

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

711.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 2005

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO III-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-49

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 203 del 2005: Contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (Approvato dal Senato) (A.C. 6176) (Seguito della discussione)	1
Gruppo Misto (Modifica di una componente politica)	1	Presidente	1
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-SDI-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto-Verdi-l'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti democratici: Misto-ED.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	2	Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	31
Ripresa discussione – A.C. 6176	2	Kessler Giovanni (DS-U)	30
<i>(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo unico – A.C. 6176)</i>	2	Ripresa discussione – A.C. 6176	31
Presidente	2	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 6176)</i>	32
Cusumano Stefano (Misto-Pop-UDEUR) ..	6	Presidente	32
Di Gioia Lello (Misto-SDI-US)	5	Adduce Salvatore (DS-U)	41
Giorgetti Alberto (AN)	16	Frigato Gabriele (MARGH-U)	43
Jannone Giorgio (FI)	21	Kessler Giovanni (DS-U)	38
Liotta Silvio (UDC)	11	Iannuzzi Tino (MARGH-U)	34
Pinza Roberto (MARGH-U)	13	Lettieri Mario (MARGH-U)	33
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	3	Mariotti Arnaldo (DS-U)	35
Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	9	Maurandi Pietro (DS-U)	36
Rotondi Gianfranco (Misto-ED)	2	Molinari Giuseppe (MARGH-U)	32
Russo Spena Giovanni (RC)	7	Olivieri Luigi (DS-U)	37
Violante Luciano (DS-U)	19	Preda Aldo (DS-U)	40
Zanella Luana (Misto-VU)	2	Susini Marco (DS-U)	40
<i>(La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,20)</i>	24	<i>(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15)</i>	43
<i>(Votazione della questione di fiducia – Articolo unico – A.C. 6176)</i>	24	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	44
Presidente	24	Ripresa discussione – A.C. 6176	44
Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma – quarta sezione penale ..	30	<i>(Ripresa esame ordini del giorno – A.C. 6176)</i> .	44
Presidente	30	Presidente	44
Cola Sergio (AN)	31	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	47
		Buontempo Teodoro (AN)	46
		Nannicini Rolando (DS-U)	44
		Tedeschi Massimo (DS-U)	45
		Ordine del giorno della prossima seduta ...	49

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunica che i deputati in missione sono novantasei.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare Misto.

PRESIDENTE. Comunica che il deputato Publio Fiori ha aderito, nell'ambito del gruppo parlamentare Misto, alla componente politica Ecologisti democratici.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunica che il deputato Vincenzo Canelli, già iscritto al gruppo parlamentare Misto, ha aderito al gruppo parlamentare dell'UDC.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3617, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 203 del 2005: Contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (approvato dal Senato) (A.C. 6176).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri il Governo ha posto la que-

stione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passa alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

GIANFRANCO ROTONDI (Misto-ED). Nel dichiarare che la sua componente politica confermerà la fiducia al Governo, giudica appropriate le misure recate dal provvedimento d'urgenza in esame; auspica altresì che nella legge finanziaria per il 2006 siano inseriti adeguati interventi in favore delle famiglie e delle fasce sociali più deboli della popolazione, segnatamente nel Mezzogiorno.

LUANA ZANELLA (Misto-VU). Nel dichiarare che la sua componente politica negherà la fiducia al Governo, ritiene che le misure prospettate con la manovra finanziaria per il 2006 siano approssimative ed eludano i reali problemi del Paese; lamentata altresì la riduzione delle risorse destinate agli enti locali, stigmatizza la disattenzione mostrata alle esigenze di salvaguardia dell'ambiente.

GABRIELLA PISTONE (Misto-Com.it). Nel dichiarare che negherà la fiducia all'Esecutivo, manifesta adesione allo sciopero generale indetto, per la giornata di domani, dalle principali organizzazioni sindacali contro la manovra finanziaria proposta dal Governo; riterrebbe altresì essenziale perseguire una politica attenta alle esigenze delle classi sociali meno abbienti, ulteriormente penalizzate dalla riduzione delle risorse destinate agli enti locali.

LELLO DI GIOIA (Misto-SDI-US). Osservato che la politica attuata dall'Esecutivo non risponde all'esigenza di rilanciare il sistema produttivo e disattende le aspettative delle fasce sociali più disagiate, sottolinea il carattere contraddittorio ed elettoralistico delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame.

STEFANO CUSUMANO (Misto-Pop-UDEUR). Nel dichiarare che la sua componente politica negherà la fiducia al Governo, ritiene che il ricorso allo strumento fiduciario sia emblematico dell'incapacità dell'Esecutivo di rispondere alle reali esigenze del Paese; paventa, altresì, i deleteri effetti derivanti dall'attuazione delle disposizioni previste dal decreto-legge in esame, giudicato disorganico, incoerente, contraddittorio e dannoso per lo sviluppo economico del Paese.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Dichiarata che i deputati del suo gruppo negheranno la fiducia al Governo, posta su un provvedimento d'urgenza emblematico della fallimentare politica economica dell'Esecutivo, che ha fortemente penalizzato lo stato sociale a danno dei ceti più deboli e che continua a ridurre gli stanziamenti a favore degli enti locali.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

GUIDO GIUSEPPE ROSSI (LNFP). Nel dichiarare che i deputati del suo gruppo voteranno con convinzione la fiducia al

Governo, stigmatizza l'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione e le posizioni contraddittorie delle forze politiche che la compongono su temi particolarmente delicati come la politica estera. Auspica, inoltre, una compiuta attuazione del federalismo fiscale ed un ulteriore impegno per garantire la sicurezza dei cittadini.

SILVIO LIOTTA (UDC). Manifesta un orientamento favorevole al provvedimento d'urgenza in esame, che riveste un alto valore strategico nell'ambito della manovra di finanza pubblica per il 2006, contribuendo al rispetto degli obiettivi di bilancio fissati in sede europea. Dichiarata quindi che i deputati del suo gruppo voteranno la fiducia al Governo, il quale peraltro si è da sempre adoperato per assicurare l'equilibrio dei conti pubblici; evidenzia infine gli aspetti più condivisibili ed innovativi delle misure previste dal decreto-legge in discussione.

ROBERTO PINZA (MARGH-U). Sottolinea gli esiti fallimentari della politica economica del Governo, che si è dimostrato incapace di favorire la ripresa del Paese; esprime, quindi, un giudizio estremamente negativo sul provvedimento d'urgenza in esame.

ALBERTO GIORGETTI (AN). Lamentato il sistematico ricorso dell'opposizione a pratiche di stampo ostruzionistico, ritiene che il decreto-legge in esame abbia carattere strategico per il risanamento dei conti pubblici ed il rilancio del sistema produttivo; ricordato inoltre l'impegno profuso dai Governi di centrodestra in favore delle famiglie, segnatamente di quelle appartenenti alle fasce più deboli della popolazione, dichiara che il suo gruppo confermerà con convinzione la fiducia al Governo.

LUCIANO VIOLANTE (DS-U). Espressa preliminarmente solidarietà ai cittadini che domani aderiranno allo sciopero generale indetto contro la manovra economico-finanziaria del Governo, lamenta la

deleteria penalizzazione degli enti locali, dei ceti medi e delle fasce sociali meno abbienti della popolazione; osservato, inoltre, che l'Esecutivo e la maggioranza hanno disatteso gli impegni assunti nel senso della modernizzazione del Paese, ricorda le significative proposte emendative, di stampo sociale e per il rilancio del sistema produttivo, presentate dalla sua parte politica al testo del provvedimento d'urgenza in esame, che tuttavia non potranno essere esaminate a causa dell'ipopinato ricorso allo strumento fiduciario.

GIORGIO JANNONE (FI). Osservato che l'opposizione appare incapace di avanzare serie proposte alternative a quelle del Governo, limitandosi a diffondere nel Paese un ingiustificato pessimismo, richiama gli aspetti più condivisibili della manovra di finanza pubblica per il 2006 nella quale si iscrive il provvedimento d'urgenza in esame, soffermandosi in particolare sulle misure volte a ridurre il costo del lavoro; dichiara pertanto che i deputati del suo gruppo voteranno con convinzione la fiducia al Governo.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,20.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

PRESIDENTE. Indice la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

(Segue la votazione).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI**

PRESIDENTE. Comunica il risultato della votazione:

Presenti	484
Votanti	482
Astenuti	2
Maggioranza	242

Hanno risposto sì .. 293
Hanno risposto no . 189

(La Camera approva).

Avverte che si intendono conseguentemente respinte le proposte emendative presentate.

Rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunica che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 22 novembre 2005, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma — quarta sezione penale in relazione alla deliberazione del 18 dicembre 2002 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Cesare Previti (*vedi resoconto stenografico pag. 30*).

Dopo un intervento contrario del deputato GIOVANNI KESSLER (DS-U) ed uno favorevole del deputato SERGIO COLA (AN), la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta dell'Ufficio di Presidenza.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, dando conto dei documenti di indirizzo dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 32*).

Avverte altresì che, in considerazione dell'elevato numero di deputati che hanno preannunziato di voler intervenire per l'illustrazione degli ordini del giorno presentati e per dichiarazione di voto sugli stessi, per garantire un ordinato svolgimento dei lavori le votazioni dei documenti di indirizzo avranno luogo non prima di martedì 29 novembre, a partire dalle 11,30.

Intervengono per illustrare gli ordini del giorno rispettivamente sottoscritti i deputati GIUSEPPE MOLINARI (MARGH-U), MARIO LETTIERI (MARGH-U), TINO IANNUZZI (MARGH-U), ARNALDO MARIOTTI (DS-U), PIETRO MAURANDI (DS-U), LUIGI OLIVIERI (DS-U), GIOVANNI KESSLER (DS-U), ALDO PREDA (DS-U), MARCO SUSINI (DS-U), SALVATORE ADDUCE (DS-U) e GABRIELE FRIGATO (MARGH-U).

PRESIDENTE. Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunica che i deputati in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono novantuno.

Si riprende la discussione.

Intervengono ulteriormente per illustrare gli ordini del giorno rispettivamente sottoscritti i deputati ROLANDO NANNICINI (DS-U), MASSIMO TEDESCHI (DS-U) e TEODORO BUONTEMPO (AN).

MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Accetta gli ordini del giorno Olivieri n. 1, Giovanni Bianchi n. 6, Giachetti n. 19, Giacco n. 169, Labate n. 170, Bolognesi n. 171, Galeazzi n. 172 e Buontempo n. 186; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Annunziata n. 3, Banti n. 4, Dorina Bianchi n. 5, Burtone n. 10, Camo n. 11, Ria n. 15, Nicodemo Nazza-reno Oliverio n. 16, Frigato n. 17, Meduri n. 24, Pasetto n. 29, Zara n. 31, Vernetti n. 32, Ruggeri n. 33, Ruta n. 35, Rosato n. 38, Delbono n. 39, Marcora n. 40, Innocenti n. 42, Kessler n. 45, Realacci n. 49, Iannuzzi n. 50, nonché gli ordini del giorno da Abbondanzieri n. 53 a Rava n. 137, da Stramaccioni n. 151 a Turco n. 158, da Vigni n. 161 a Mazzarello n. 168, da Guerzoni n. 173 a Nardini n. 177; accoglie inoltre come raccomandazione gli ordini del giorno Romoli n. 185, Sgobio n. 195, da Lion n. 197 a Boato n. 200, Cima n. 202, Bulgarelli n. 203, Di Gioia n. 204, Buemi n. 208, Intini n. 213 e Grotto n. 214; non accetta infine i restanti documenti di indirizzo.

PRESIDENTE. Preso atto che non vi sono richieste di intervento per dichiarazione di voto sul complesso degli ordini del giorno, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 28 novembre 2005, alle 16.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 49*).

La seduta termina alle 15,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Azzolini, Emerenzio Barbieri, Enzo Bianco, Brugger, Cordoni, Duilio e Soro sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare Misto.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Publio Fiori ha reso noto, con lettera pervenuta in data 23 novembre 2005, di voler aderire, nell'ambito del gruppo parlamentare Misto, alla componente politica Ecologisti democratici.

Il rappresentante della suddetta componente, nella medesima data, ha a sua volta comunicato di aver accolto tale richiesta.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 23 novembre 2005, il deputato Vincenzo Canelli, iscritto al gruppo parlamentare Misto, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare UDC (Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro).

La Presidenza di tale gruppo, in pari data, ha comunicato di aver accolto la richiesta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3617 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (Approvato dal Senato) (A.C. 6176) (ore 9,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203 (*vedi l'allegato A della seduta del 23 novembre 2005 – A.C. 6176 sezione 1*), nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A della seduta del*

23 novembre 2005 – A.C. 6176 sezione 2. Per le proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo approvato dal Senato, vedi l'allegato A della seduta del 23 novembre 2005 – A.C. 6176 sezione 3).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,34).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo unico – A.C. 6176)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rotondi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Democrazia cristiana voterà la fiducia al Governo su questo decreto-legge perché ritiene che quella in esame sia una misura appropriata, in particolare su quattro aspetti.

In primo luogo, si prevede l'istituzione dei distretti che danno respiro alle esigenze della piccola e media impresa. In secondo luogo, vi è un'apertura alla dimensione del volontariato con la previsione di destinare il 5 per mille al settore *no profit*; ciò dà una dimensione sociale al provvedimento in esame e rappresenta la premessa del tipo di finanziaria che la Democrazia cristiana esige da questo Governo. In terzo luogo, vi è, per la prima volta, un'apertura al principio della detassazione degli investimenti in ricerca, con la possibilità di trasferimenti, dall'impresa all'università, di strumenti di lavoro; que-

sto significa, per tale settore, la possibilità di usufruire di investimenti e di trasferimenti di risorse: una novità importante che ritengo vada sottolineata. In quarto luogo, il riferimento e l'apertura alla Banca del sud, su cui il ministro Tremonti si è più volte intrattenuto, è un argomento che trova fortemente sensibile la Democrazia cristiana che accoglie in federazione movimenti meridionalisti che su questo tema, naturalmente, svolgeranno una riflessione attenta.

Chiediamo al Governo una finanziaria sociale e incentivi per il sud. A questo proposito, anticipo che la Democrazia cristiana presenterà un emendamento in finanziaria con il quale chiede di porre in vendita edifici di proprietà dello Stato per finanziare iniziative economiche a favore della piccola e media impresa nel sud del paese.

Queste sono le nostre ragioni che, nel tratto di strada di questo voto di fiducia, coincidono con la volontà di questo Governo.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Nicolosi, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, noi Verdi voteremo contro la richiesta di fiducia, l'ennesima, che il Governo ha posto per blindare il decreto-legge collegato alla manovra finanziaria, l'ultima della legislatura, l'ultima – così ci auguriamo, per il bene dell'Italia – di questa maggioranza.

Coerentemente con l'indirizzo politico degli ultimi cinque anni, la manovra brilla per approssimazione e per non affrontare i problemi veri del paese. I conti pubblici sono fuori controllo e la verità su come e quanto grave sia la situazione italiana non viene rivelata: il Governo occulta, non fornisce le informazioni, i dati sullo stato reale della finanza pubblica.

Le entrate tributarie correnti sono diminuite e la spesa al netto degli interessi è aumentata. L'anno venturo, quando le

varie *una tantum* non vi saranno più, le cose andranno sicuramente peggio!

Il Parlamento non dispone di dati precisi relativi all'indebitamento tendenziale, ma questo non sembra preoccupare i colleghi della maggioranza; né essi si preoccupano dell'umiliazione che il Parlamento subisce nell'affrontare la sessione di bilancio in questo modo: senza dibattito, senza confronto sulle nostre proposte emendative. La Commissione non ha nemmeno esaminato gli emendamenti! Non uno di essi è stato posto in votazione! Si taglia corto!

Gli accordi vengono fatti *in camera caritatis*, nei vertici di maggioranza e si propina tutto a scatola chiusa. In tal modo, si fa approvare un provvedimento come quello in esame, che, mentre brilla per approssimazione normativa e contabile, per assenza di progettualità, riduce i servizi ed opera tagli agli enti locali, alla sanità, all'ambiente.

Le entrate previste sono quanto mai incerte, se non addirittura improbabili. Lo sono, ad esempio, quelle che dovrebbero derivare dalla lotta all'evasione fiscale: dopo cinque anni di condoni, concordati, sanatorie e scudi fiscali, che hanno abituato la gente a pensare che non pagare le tasse sia normale, sarà davvero dura impostare un rapporto serio tra fisco e contribuenti e contrastare l'evasione!

Una politica fiscale seria non si fa con la propaganda. Ed è propaganda quella che il Governo fa anche sul presunto taglio degli sprechi, delle auto blu, quando con il decreto-legge distribuite milioni e milioni, a pioggia, per seicento interventi di tipo clientelare e, nel contempo, tagliati i trasferimenti ai comuni ed alle regioni, i fondi per la cooperazione allo sviluppo, i fondi per il risanamento ambientale, per l'agricoltura, per la sicurezza e per le politiche sociali. Insomma, alle necessità ed alle vere urgenze del paese non date risposta!

Vi riempite la bocca con la parola «famiglia», ma i dati ISTAT ci consegnano un paese in cui una famiglia su quattro è a rischio di povertà! Nel sud, la povertà è aumentata, dal 2003, di ben

tre punti percentuali! E, se si considerano le situazioni più a rischio, l'incidenza della povertà raggiunge addirittura il 41 per cento!

Ciò nonostante, non avete esitato, lo scorso anno, ad intervenire sull'IRPEF a vantaggio dei più ricchi ed avete dichiarato di non volere incidere, invece, sulle rendite, sulle speculazioni, sui grandi patrimoni. Inoltre, la situazione a livello di restituzione di *fiscal drag* è rimasta invariata: non volete prendere in considerazione il problema!

Fosse almeno servito, tutto ciò, a sostenere l'economia, l'impresa di cui vi dite paladini: la nostra economia è alla deriva e le misure per sostenere il sistema produttivo inesistenti!

Non a caso, vi sarà, domani, lo sciopero generale. Questo vi costringerà a scendere a patti con la realtà, a prendere atto del dissenso che si leva forte dal paese, della protesta che rivendica una classe dirigente davvero nuova ed una politica a favore di chi ha davvero bisogno, delle cose che sono importanti, come la scuola, il lavoro, la salute, l'ambiente, l'equità, la speranza di un futuro migliore per tutti.

Signor Presidente, noi siamo ancora una volta, l'ennesima, di fronte alla richiesta di fiducia su un provvedimento che il Parlamento aveva il diritto ed il dovere di esaminare fino in fondo, nell'interesse del paese e nel rispetto della nostra Costituzione. Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Unione, Misto-SDI-Unità Socialista e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, ancora una volta ci troviamo a votare contro l'ennesima fiducia chiesta da parte di un Governo già abbondantemente sfiduciato dai cittadini italiani in tutti questi anni di prove elettorali.

Ma domani, fuori di qui, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, negli uffici, nelle

scuole, sarà compiuto un ulteriore atto di forte sfiducia nei confronti di questo Governo: lo sciopero generale di CGIL, CISL e UIL. Noi, oggi in quest'aula e domani nelle piazze, lo sosterranno in ogni modo e siamo certi che, insieme a noi, lo sosterranno milioni di lavoratori e lavoratrici, di giovani donne e uomini, di pensionati e di studenti che non ne possono proprio più.

Voi, signori del Governo, oggi chiedete la fiducia alla vostra maggioranza su un provvedimento che è parte integrante della legge finanziaria per il prossimo anno, l'ultima finanziaria della vostra serie — per fortuna degli italiani — l'ultima manovra finanziaria che sigilla il fallimento di un'intera legislatura in cui la politica economica e di bilancio è stata letteralmente distrutta. Negli ultimi quattro anni, l'Italia ha fatto enormi passi indietro ed i *record* raggiunti sono totalmente negativi, da non far davvero invidia al peggior marciatore vivente.

È giunta l'ora di dire la verità, una volta per tutte: basta con la tiritera e la solita solfa che i problemi italiani derivano da un cattivo andamento dell'economia internazionale! Sono tutte chiacchiere! L'economia mondiale ha visto, negli ultimi due anni, una fortissima ripresa, ma quella italiana no! L'economia, in Italia, è in piena stagnazione, ossia sta ferma, e se sta ferma non cresce il cosiddetto prodotto interno lordo e questo è un segnale negativo, poiché, tradotto in parole semplici, vuol dire che, se il paese cresce meno o non cresce affatto, c'è meno ricchezza, meno benessere, più disuguaglianza. Inoltre, i conti pubblici sono fuori controllo e le famiglie sempre più in difficoltà. Questa è l'ennesima prova che peserà come un macigno sulla pelle dei cittadini, poiché, con gli *slogan*, dite di tagliare gli sprechi, ma, nei fatti, tagliate i servizi.

Voi muovete un attacco forsennato agli enti locali, ovvero ai comuni, alle regioni, alle province, bloccando trasferimenti e colpendo beni collettivi preziosi. I cittadini lo sanno che i comuni sono erogatori di servizi — dagli asili nido all'assistenza per gli anziani, dalla rete ospedaliera alla rete dei trasporti, dalla manutenzione delle

strade alla distribuzione dell'energia e via dicendo — ma si tolgono risorse agli stessi comuni. Non è vero, poi, che si combattono gli sprechi, anche perché di sprechi, per fortuna, negli enti locali non ce ne sono più (i tagli alle « auto blu » sono ridicoli e fate consulenze milionarie o miliardarie e le leggi per i collegi: sono tutte porcherie e « fiorellini » che si ritrovano nei testi della finanziaria). Allora, si tagliano i servizi.

E l'affermazione, come abbiamo sentito dire ottomila volte dal « creativo » e « redivivo » ministro Tremonti, che non metterete le mani nelle tasche degli italiani, è l'ultima delle sfacciate bugie del Governo Berlusconi. Gli italiani pagheranno tutto quello che i comuni non saranno più in grado di elargire, proprio ora che ci sarebbe bisogno di più rete sociale, di più solidarietà, di più diritti e di più diritti universali; proprio ora, quando il paese sta obiettivamente male ed i problemi delle famiglie si sono ingigantiti, ora che è sempre crescente il numero degli sfrattati e di persone, tra cui molti anziani, che non riescono a pagare l'affitto, poiché il loro reddito è stato falciato dal caro-vita, ora che i giovani e le donne vivono sempre di più nella precarietà lavorativa e, quindi, con una grande difficoltà di progettare il loro futuro.

A proposito di ingerenza del Governo sugli enti locali, nei giorni scorsi è intervenuta pure la Corte costituzionale, denunciando l'eccessiva compressione dello Stato sulle autonomie locali. Noi, Comunisti italiani, avevamo presentato molte proposte emendative, tutte nel merito, per la casa, per gli inquilini senza titolo, per i cosiddetti inquilini degli immobili di pregio, per correggere, tentare di migliorare un provvedimento che non ci piace.

Invece nulla, tutta carta da macero che non serve più, perché in queste condizioni, cari cittadini, non serve nemmeno il Parlamento che viene continuamente imbavagliato ed umiliato nella sua funzione e nelle sue prerogative; difatti, con il voto di fiducia si impedisce l'analisi nel merito di tutte le proposte emendative che ritenevamo utili per attenuare il danno.

Tra poco si chiederà il prossimo voto di fiducia sull'altra parte della finanziaria e, anche in questo caso, senza confronto. Il Governo sta prendendo in giro l'opposizione, il Parlamento e gli italiani. I buchi veri creati nei conti pubblici saranno pagati duramente, e non solo quest'anno, ma anche nei prossimi. Quindi, è bene che gli italiani lo sappiano: il nostro paese in Europa è un «sorvegliato speciale» per eccesso di deficit e di debito. È assai provocatorio che dopo aver favorito, in tutti questi anni, gli evasori e le rendite con condoni a ripetizione, oggi il ministro dell'economia e delle finanze, dichiari l'apertura della caccia agli evasori. Giuro che in questo decreto non v'è né è traccia; l'unica caccia aperta in questo provvedimento è quella ai camosci e ai daini per la province di Trento e Bolzano. Poveri «bamby» e povera Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Unione*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor presidente, i socialisti democratici italiani voteranno contro la fiducia posta da questo Governo. Voteremo contro e credo sia necessario che i cittadini italiani, che ci ascoltano in questa diretta televisiva, siano informati con chiarezza, al di là del fatto che già conoscono i problemi che vivono giorno per giorno dall'insediamento del Governo Berlusconi, sulla situazione di povertà che esiste all'interno di questo paese. Una povertà che si accentua, una povertà che, giorno per giorno, diventa più problematica: le famiglie, i giovani, le donne e i disoccupati, cioè coloro che hanno difficoltà oggettive non trovano e, non hanno trovato da parte di questo Governo, risposte necessarie e importanti finalizzate a rilanciare un sistema economico, produttivo e occupazionale che dia una speranza alla gente che soffre, al contrario di quanto afferma Berlusconi quando dice le

sue scemenze nelle dirette televisive e nel dichiarare all'interno di quelle dirette o a *Porta a Porta* che gli italiani sono più ricchi. Certo, se c'è qualcuno che è più ricco è proprio lui, che ha dividendi per la propria azienda; lui non si occupa della povera gente, lui non guarda a coloro che soffrono giorno dopo giorno.

Ed è proprio qui, nel momento in cui si discute della finanza pubblica, nel momento in cui bisogna assumere delle responsabilità, che sarebbe necessario affrontare con serietà e con responsabilità un dibattito per rilanciare le prospettive di un paese che è, ovviamente, al disastro. Ricordo le sue affermazioni dello scorso anno quando, presentandoci la finanziaria, ci disse: dobbiamo e possiamo determinare una finanziaria di svolta epocale, determinando le riduzioni dell'IRPEF di 12 miliardi di euro, l'un per cento e poi lo 0,5 per cento.

Oggi, non si vede nulla di tutto ciò e ci si accorge, invece, che il disavanzo aumenta, attestandosi ormai al 5,1 per cento; mentre le entrate sono in diminuzione, registriamo un disavanzo che cresce. Il prodotto interno lordo è differente da quello medio dell'intera Europa e dell'intera economia internazionale; abbiamo un sistema economico in forte stagnazione. Eppure, questo decreto prevede tutto e di più — altro che decreto di contenimento della spesa! —: vi sono contenuti elementi contraddittori, già a partire dall'articolo 1 (contraddittorio nel suo insieme) e con riferimento alle misure di recupero dell'evasione fiscale, determinando per l'appunto una nuova società, la società per i tributi.

Ma come si può pensare di attribuire maggiore responsabilità ai comuni per incidere in misura maggiore contro l'evasione e l'elusione quando poi, nel disegno di legge finanziaria, avete previsto tagli che indurranno i comuni a ridurre, come accadrà, le spese sociali, determinando, per l'appunto, un ulteriore impoverimento soprattutto delle classi più deboli della nostra società?

Quindi, si tratta di un decreto contraddittorio, nel metodo e nel merito. È con-

traddittorio perché in esso si prevedono ancora sprechi — sprechi già presenti nella precedente legge finanziaria, ovvero le cosiddette mance per i collegi dei parlamentari —, non comprendendo che sta cambiando la legge elettorale: una « legge elettorale vergogna », per quello che state determinando, per quanto avete determinato, per la paura di perdere le prossime elezioni. Ma le perderete! Le perderete perché avete capito che la gente ormai non vi crede; avete capito che ormai l'illusione di un paese diverso non esiste: certo, è diverso, ma è diverso in peggio, non certamente in meglio. State trasformando l'ANAS con trattative private per concedere subconcessioni; avete tagliato sull'energia, sul *made in Italy*, sugli interventi per i disabili nelle scuole, sulla ricerca agricola.

PRESIDENTE. Onorevole...

LELLO DI GIOIA. Questo è quanto voi state operando; state ricreando quelle condizioni — e concludo, Presidente — per dare sempre di più ai ricchi e per fare in modo che i poveri diventino più poveri; ma, ad aprile, questi vi daranno la risposta giusta, la vostra sconfitta (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-SDI-Unità Socialista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

STEFANO CUSUMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la volontà di porre la questione di fiducia sul decreto fiscale che accompagna la legge finanziaria per il 2006 conferma, per l'ennesima volta, l'incapacità di recepire le domande e le potenzialità che esistono nel paese e testimonia la complessa inadeguatezza dell'attuale esecutivo rispetto ai bisogni reali del paese; è il segno evidente di un atteg-

giamento irresponsabile, che rafforza i motivi del voto contrario sulla questione di fiducia dei Popolari-UDEUR.

Nel complesso, ci troviamo dinanzi ad un provvedimento che è nato già disorganico, incoerente e privo di trasparenza, come attesta il Fondo monetario internazionale; è incomprensibile addirittura nelle sue finalità e nella sua razionalità, e costituisce il sigillo della inadeguatezza complessiva dell'attuale esecutivo.

Rispetto alla forte domanda di innovazione sul versante fiscale, il decreto-legge in esame è generoso verso i ricchi e rigoroso e vessatorio verso le fasce più deboli, le famiglie monoreddito, vero pilastro del nostro sistema comunitario e del nostro sistema sociale; per di più, è caratterizzato da misure contraddittorie e dannose per lo sviluppo del nostro paese, in particolare per i tagli ai settori della giustizia, della cultura e dell'ambiente.

Insomma, si tratta di un provvedimento che non coglie le reali esigenze provenienti dal paese e che conferma quanto è avvenuto in questi cinque anni di legislatura: interventi approssimativi, confusione legislativa ed iniziative prive del necessario respiro strategico. Tutto ciò in linea con una politica dissennata, dal punto di vista economico e sociale, che ha reso altresì difficile consentire la ripresa del nostro sistema-paese.

Siamo in presenza di un decreto-legge che, nelle intenzioni enunciate, si prefiggeva l'obiettivo di contrastare l'evasione fiscale, ma, in realtà, nel testo finale tale intenzione si riscontra solo nel titolo. Peraltro, aggrava la situazione la posizione della questione di fiducia da parte del Governo, poiché nega la logica del confronto democratico in Parlamento.

Si tratta di un ulteriore *vulnus* inferto alla possibilità delle Camere di intervenire, attraverso la propria capacità emendativa, al fine di migliorare un testo presentato dall'esecutivo. Ciò riduce al limite le possibilità di attivare un processo legislativo più adeguato ai tempi che abbiamo di fronte, nonché alle attese del popolo italiano.

Vorrei infatti evidenziare che, ancora una volta, viene ridotto il fondo per le aree sottoutilizzate; manca, altresì, un intervento organico di sostegno alle famiglie e si procede, invece, concedendo la mancia clientelare del *bonus* solo ai figli nati nel 2005. Si tratta di una vera e propria beffa nei confronti delle numerose attese che annunci compiacenti, propagandistici e demagogici avevano alimentato.

Avremmo voluto, invece, un investimento nelle risorse umane, dalle quali dipendono non solo la conservazione dell'equilibrio demografico, nonché di quello dei conti previdenziali ed assistenziali, ma lo stesso sviluppo competitivo del nostro sistema economico e sociale.

Ci faremo carico di inserire, all'interno del prossimo programma dei Popolari-UDEUR, un fisco a misura di famiglia, applicando il sistema del quoziente familiare, avendo drammaticamente registrato una chiusura rispetto allo sforzo emendativo operato sia dall'opposizione, sia dalla mia componente politica per migliorare il testo del provvedimento in esame. L'obiettivo di realizzare, in Italia, una maggiore equità orizzontale si deve tradurre, pertanto, in una graduale, ma sostanziale riduzione dell'imposizione fiscale a carico delle famiglie. È evidente, infatti, che l'attuale sistema di tassazione prescinde dal nucleo familiare, favorendo i redditi più elevati e penalizzando proprio le famiglie.

Per questi motivi, dunque, anche in ragione della valutazione che esprimiamo sulla manovra economico-finanziaria, che rappresenta un'ulteriore beffa per gli italiani, nonché un ulteriore appesantimento delle possibilità di crescita del nostro paese, confermiamo il nostro voto contrario alla questione di fiducia posta dal Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista voterà contro il Governo Berlusconi-Tremonti. La successione stessa degli avvenimenti, infatti, costruisce un nesso stringente. Oggi, il Governo imbavaglia le critiche e le proposte alternative presentate in Parlamento, imponendo, incostituzionalmente, una sessione di bilancio interamente fondata sulla trappola e sulla mannaia dei voti di fiducia. Il Parlamento diventa, così, inerte.

Vorrei ricordare che, domani, tutte le organizzazioni sindacali, assieme alle associazioni ed agli enti locali, porteranno in tutte le piazze del paese una narrazione sociale di sofferenza dei ceti più deboli e bisognosi, nonché di sofferenza nel lavoro e nell'assenza di lavoro. Inoltre, la precarizzazione diventa una vera e propria dimensione sociale, mentre viene abbattuto lo Stato sociale, a partire dalla sanità, dalla salute, dalla casa e dai beni comuni (come l'acqua, l'istruzione, la formazione, la scuola).

Dopo cinque anni di berlusconismo, allora, è tempo di tracciare un bilancio. Il decreto-legge che ci stiamo accingendo a votare rappresenta la metafora di una bancarotta assoluta. La politica economica del Governo è muta; di fronte ai grandi bisogni del paese, infatti, non c'è, se non come consolidamento di rendite, di iniquità e di conflitti d'interesse: il re è nudo!

La politica di Berlusconi verte su tre paradossi, tutti insieme. Il primo di tali paradossi è che, nello stesso tempo, unico caso nei paesi industrializzati — al di là delle chiacchiere propagandistiche del Presidente del Consiglio sulle condizioni internazionali sfavorevoli —, mentre tutti gli altri paesi europei, a partire dalla Germania, riprendono a crescere, nel nostro paese convivono recessione, sfibramento della domanda e conti pubblici fuori controllo. L'economia mondiale ha conosciuto, comunque, una ripresa negli ultimi due anni, mentre la crescita del prodotto interno lordo in Italia è stata debolissima, fino ad annullarsi del tutto nel 2005.

Lavoratori, pensionati, giovani e famiglie sono, per tale motivo, sempre più in difficoltà.

Il secondo paradosso è che l'attacco brutale a salari, stipendi, pensioni e Stato sociale convive con la crisi di interi settori produttivi, dall'agricoltura a quelli industriali-manifatturieri. Non viene affrontata né la questione delle cosiddette periferie sociali — le nostre *banlieue* —, anziani, precari, giovani senza lavoro ed immigrati, né quella dei distretti industriali, delle filiere di ricerca, innovazione e formazione. Il Mezzogiorno, poi — è inutile ricordarlo per un Governo che si muove sull'asse Tremonti-Bossi —, è l'«araba fenice», il grande assente della politica economica del Governo. Il sud, che può diventare crocevia anche produttivo di pace, di condivisione tra i popoli, di civiltà, di religioni, in una regione euromediterranea, è oggi, a causa delle politiche governative, una zona franca, un luogo di precarizzazione assoluta, un campo di inseguimento della forza lavoro al prezzo più basso, un intreccio tra economia legale ed economia mafiosa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 10,05).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Il terzo paradosso è che la «controriforma» costituzionale sulla cosiddetta devoluzione, vale a dire una messa in concorrenza incostituzionale dei territori sul piano della competitività liberista, con grande danno sul piano sociale ed ambientale dei territori stessi e delle comunità, convive con un attacco odioso e forsennato del Governo agli enti locali. Siamo di fronte ad un disegno di massima centralizzazione statalista ed autoritaria sul piano fiscale e finanziario.

Questo provvedimento, insomma, ci parla di un Governo che è «alla frutta», che privatizza completamente lo Stato, avendo un'ossessione proprietaria e una stanca coazione a ripetere nell'ambito di un liberismo selvaggio, che naufraga dentro la crisi della sua globalizzazione.

Ma ci chiediamo: come fa il Governo, di fronte ad un paese che vede andare in pezzi la sanità pubblica e in cui il diritto alla salute viene ormai assicurato in base ad un'odiosa gerarchia economica, trasformandosi in opzione censitaria in un campo mercificato, a tagliare ancora fondi? Come fa a ridurre, per il terzo anno consecutivo, i fondi agli enti locali, che saranno costretti a «strangolare» cittadine e cittadini, con tributi comunali e fantasiosi balzelli, per assicurare il minimo di servizi sociali e costruire infrastrutture? Vi sono comuni che non sono nemmeno più in grado di asfaltare le strade!

Si assiste, in proposito, ad una perfida manovra politica del Governo: far diventare gli enti locali, in larga parte governati dall'Unione, controparte dei cittadini per la mancata erogazione dei servizi, tenendo il Governo defilato dalle critiche, con una manovra mediocre, anche sul piano elettorale. È tanto più perfida tale manovra, quanto più cresce nel paese l'esperienza territoriale delle aggregazioni comunitarie — importantissima —, la rete dei bilanci partecipativi, lo spazio pubblico — inedito — delle nuove municipalità; è una manovra tanto più grave, perché i beni comuni, che consideriamo non mercificabili, rischiano di diventare, con privatizzazioni e liberalizzazioni, luoghi di profitti e di acquisizioni di rendite monopolistiche da parte di soggetti privati.

Occorrono, insomma, immediati e decisi interventi, terapie d'urto che mettano al centro la questione sociale, redistribuendo drasticamente le risorse dall'alto verso il basso, tassando le grandi rendite, introducendo l'imposta di successione per i grandi patrimoni e rilanciando un intervento pubblico qualificato.

È nostro obiettivo costruire la corrispondenza di progetti e di programmi con il conflitto sociale e sindacale, delle associazioni e dei movimenti. La radicalità delle lotte ed il sapere collettivo delle comunità ci permetteranno di costruire proposte alternative unitarie tra tutte le forze dell'Unione. È bene che i movimenti irrompano sui tavoli programmatici, affinché il programma alternativo del futuro

Governo che nascerà dalla sconfitta elettorale del berlusconismo non sia frutto di accademiche mediazioni nel chiuso delle stanze.

La partecipazione democratica può e deve essere cifra e identità del programma dell'Unione ed è l'Unione stessa. Abbiamo vissuto, infatti, con Berlusconi, cinque anni di autoritarismo presidenzialista, di mortificazione del Parlamento e di tutte le autonomie, da quella della magistratura a quella dei sindacati. Abbiamo vissuto e viviamo le fandonie di un Presidente del Consiglio che usa toni maccartisti, che tenta di tenere unito il suo blocco sociale, che si va sfaldando, con l'anticomunismo più becero e banale.

Il popolo italiano non merita questa mortificazione del confronto democratico e non merita di avere questo pessimo Presidente del Consiglio! Siamo sicuri che si ribellerà anche nell'urna e anche con il voto, mettendo fine allo scempio dello Stato sociale e dello Stato di diritto.

Noi, con modestia, come parte di questo popolo che vuole cambiare, tenderemo di essere all'altezza della sfida, della ricostruzione morale, civica e sociale del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-SDI-Unità Socialista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, il voto di fiducia — come ben sappiamo — è uno strumento tecnico, ossia uno strumento che consente alla maggioranza parlamentare di combattere e vincere l'ostruzionismo posto in essere dall'opposizione, che in questi ultimi mesi, a mio avviso, ha raggiunto livelli di guardia. Un conto è mettere in campo pratiche di ostruzionismo legittime; altro è tentare, in ogni modo, di bloccare il lavoro parlamentare, come sta facendo l'opposizione di centrosinistra in questi ultimi tre mesi di vita parlamentare.

Nello stesso tempo, il voto di fiducia è anche uno strumento assolutamente politico di estrema importanza. Infatti, attraverso il voto di fiducia — come si desume dal termine stesso — si dà la fiducia parlamentare al Governo: se manca questo voto positivo, il Governo cade. Ciò ci dà il senso dell'importanza di questo passaggio e ci dà anche il senso della rilevanza delle considerazioni politiche svolte durante le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia, che prescindono anche dal contenuto tecnico e materiale del provvedimento in oggetto (in questo caso, un decreto-legge in materia fiscale).

Lo preannuncio: la Lega Nord Federazione Padana esprimerà, convintamente, un voto favorevole sulla questione di fiducia, così come faranno le altre forze della Casa della libertà. E vi sono delle ragioni politiche per stare insieme. È un filo che si è dipanato in questa legislatura e che ha visto il suo momento più alto pochi giorni fa, quando il Senato della Repubblica ha definitivamente approvato il complesso ed importante progetto di riforma costituzionale, che prevede anche la devoluzione di importanti materie dallo Stato centrale alle regioni, e che rappresenta sicuramente un evento altamente riformatore, se non addirittura rivoluzionario, per quanto riguarda i risultati conseguiti, considerando anche i fallimenti delle precedenti Commissioni bicamerali costituzionali, che nei decenni passati avevano tentato senza successo di cambiare la nostra Costituzione.

All'interno della Casa delle libertà vi è un'omogeneità di fondo sui valori, sulle linee economiche, sulla politica estera, sul modo di rapportarsi alle questioni della sicurezza e, ad esempio, sulla lotta all'immigrazione o, quanto meno, sulla risposta che deve essere data.

Questo è un patrimonio politico e ideale, che vogliamo proporre agli elettori italiani, anche in previsione delle elezioni che si terranno nella prossima primavera. È un'omogeneità che vogliamo offrire ai cittadini italiani e che specularmente non esiste nel campo dell'opposizione e del centrosinistra.

Quanto al tema dei valori, il centrosinistra si trova in una situazione di assoluto caos. Lo dimostrano il dibattito concernente la legge n. 194 del 1978, sull'aborto, o il dibattito sulla fecondazione assistita, che ha visto una lacerazione incredibile all'interno del centrosinistra. E, con riferimento all'economia, la risposta alle tematiche economiche portata avanti dal centrosinistra in questo momento si chiama « sciopero generale ». Nel momento in cui si discute di rendere competitivo il sistema del nostro paese in una sfida economica globale difficilissima e micidiale, la risposta politica del centrosinistra, in combutta con le centrali sindacali, è lo sciopero generale !

Si tratta di uno strumento di rivendicazione politica che andava bene cent'anni fa, ma che oggi ha perso totalmente la sua utilità per risolvere i problemi economici e rappresenta soltanto un mezzo di pressione politica, cui vergognosamente — questo lo dobbiamo dire —, utilizzando anche i soldi dei lavoratori, i sindacati si prestano per fare un'operazione di tipo politico. Lo dobbiamo dire.

Sul tema della politica estera, anche qui vi è il caos più totale: ritiriamoci, non ritiriamoci... Nelle assemblee dei *no global* si legge: « 100-1000 Nassiriya », ma, quando arriva il Presidente iracheno, Fassino e *company*, poiché ovviamente la *real politik*, la politica internazionale, è una cosa seria, si affrettano a dire: no, no, anche se vinceremo noi — noi speriamo di no —, non ci ritireremo immediatamente, ma continueremo a stare in Iraq.

Sul tema della sicurezza siete ridicoli, con Cofferati che contemporaneamente fa il ladro e il poliziotto: il ladro quando, ovviamente metaforicamente, pochi mesi fa, portava in giro, a spasso per l'Italia, milioni di persone a criticare l'articolo 18 o le ipotesi di riforma del mercato del lavoro in questo paese; pochi mesi dopo, a Borgomastro di Bologna, si ritrova a dare quattro manganellate a qualche studente, a qualche *no global*, che si è accorto che questo Cofferati, forse, li aveva presi un po' per il naso poco tempo prima. Dunque, ridicoli e caotici.

Sul tema delle grandi opere siete incoerenti. Ciò che sta avvenendo in Val di Susa sulla questione dei treni ad alta velocità è veramente incredibile. La sinistra, in questi anni, ha fatto germogliare al suo interno le posizioni più diverse e oggi non è capace di gestirle e di comporle politicamente, creando una situazione di pericolo sul territorio, anche in vista delle olimpiadi, con tutte le complicazioni che ci saranno, anche dal punto di vista della sicurezza e del terrorismo internazionale.

Ovviamente, possiamo fare anche un altro tipo di analisi su questo decreto-legge. Un'analisi di prospettiva ci induce a dire che in questo paese, forse, bisognerà fare una riflessione comune tra opposizione e maggioranza per tentare di cambiare il modo di fare le leggi. In questi ultimi anni, con Governi di destra o di sinistra — poco importa —, si è arrivati alla costruzione di una legislazione che troppo spesso è farraginosa e incomprensibile, che si automoltiplica e che genera confusione.

Bisognerà svolgere questa grande riflessione all'interno del quadro della riforma costituzionale. Bisognerà anche operare delle riforme di tipo regolamentare. Penso, ad esempio, alla riforma del modo di costruire la legge finanziaria, che costituisce la legge economica fondamentale dello Stato, per arrivare ad una semplificazione e ad una maggiore comprensione da parte di tutti i soggetti e degli attori politici di questo paese.

Ebbene, questo decreto fiscale e la legge finanziaria che andremo ad approvare nelle prossime settimane rappresentano i due tasselli della politica economica di questo Stato. Ovviamente, essa non è perfetta. Noi, come Lega nord, in queste settimane porremmo ancora l'accento su alcune questioni che riteniamo assolutamente fondamentali.

Ad esempio, vi è la questione della montagna. È giusto che le aree montane di questo paese non vengano abbandonate a se stesse. Ovviamente noi prospettiamo un'evoluzione autonomistica, che darebbe veramente una capacità realizzativa ed economica a queste zone. Per adesso,

tuttavia, siamo ancora in una situazione di passaggio. Le zone montane non possono e non debbono essere abbandonate dallo Stato centrale. Sicuramente, la Lega Nord Padania sarà in prima linea per sottolineare questa priorità.

Inoltre, vi è la questione del federalismo fiscale: c'è bisogno di autonomia fiscale, perché non è più possibile che in tutto il resto del paese l'immondizia venga trattata, inventando impianti modernissimi per gestire questo problema, al quale si possono offrire diverse soluzioni tecniche, mentre in Campania, ossia in una regione importantissima di questo paese, gestita totalmente dal centrosinistra (Bassolino, Jervolino, eccetera), lo Stato centrale, ossia la cassa di tutti, debba pagare per gli sbagli che vengono fatti in loco.

Questa è l'autonomia fiscale, questo è il federalismo fiscale: chiediamo solo questo! Non chiediamo di mettere in difficoltà chi si trova in situazioni economiche diverse; chiediamo responsabilità. Questo è un esempio che, a mio avviso, i cittadini del nostro paese devono capire.

Al di là di questi due punti molto precisi, ci sono poi delle linee di tendenza che il nostro movimento tenterà di mettere sotto la luce dei riflettori e che voglio essenzialmente riassumere con tre argomentazioni. Il primo tema è quello della sicurezza. Molto è già stato fatto in proposito, ma serve uno scatto di orgoglio. Non è possibile che bande di delinquenti, probabilmente extracomunitari, scorrazzino per il nostro paese, entrando nelle case dei cittadini e mettendo in pericolo l'esistenza di famiglie, donne e bambini, i quali si ritrovano, da un giorno all'altro, sconvolti nella loro vita.

Penso che il Governo, della cui responsabilità ci facciamo carico, debba avere uno scatto di orgoglio, di capacità. Mi appello al Ministero dell'interno: bisogna scatenare una controffensiva che metta in sicurezza i nostri cittadini.

C'è poi la lotta all'immigrazione clandestina: non essere in prima linea su questo tema, vuol dire essere complici di quei loschi individui che entrano nelle nostre case! Anche in tal caso, questo

Governo, questa maggioranza, per vincere le elezioni ed essere credibile di fronte ai cittadini, deve compiere uno scatto di orgoglio, di capacità legislativa e di risposta a questo fenomeno, che ormai sta diventando dilagante e in Europa ha già manifestato le sue conseguenze devastanti.

I fuochi e le fiamme di Parigi sono un avvertimento non solamente alla Francia, ma all'Europa tutta. Ci sono già stati anche i primi morti e il nostro pensiero va anche a quei cittadini francesi che, per difendere la loro libertà, sono stati uccisi durante questi scontri.

Concludo con la questione della famiglia. Il *bonus* per i nuovi nati è una misura che deve essere implementata e che rappresenta la prima risposta al problema della famiglia e, soprattutto, del calo demografico. Devono essere aiutate le famiglie italiane e nessuno proponga lo scambio «meno figli per gli italiani, più immigrati extracomunitari» perché su questa linea la Lega dirà di no (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati a valutare il primo degli interventi correttivi della manovra di finanza pubblica per gli esercizi 2006 e seguenti, necessari per riportare le previsioni tendenziali illustrate nel DPEF in una linea di coerenza con gli obiettivi di bilancio fissati in sede europea per il 2006.

Il provvedimento in esame registra pertanto il nostro consenso, come quello di tutti i componenti la Casa delle libertà. Il nostro voto di oggi è favorevole e convinto, di appoggio leale e costruttivo al Governo al quale ci accingiamo a confermare la nostra fiducia.

Il decreto-legge al nostro esame era in origine unicamente correlato al disegno di legge finanziaria presentato all'esame del Parlamento, ma successivamente modificato per farvi confluire le disposizioni del

decreto-legge n. 211 del 2005, finalizzato ad introdurre un ulteriore intervento correttivo sui conti del 2005, nonché a dettare norme relative al trasporto aereo non tralasciando il settore della portualità.

Il testo originario, composto di 12 articoli, si è arricchito nel corso dell'esame da parte del Senato ed oggi consta di 47 articoli sul cui contenuto il Governo ha posto la fiducia.

L'opposizione ha criticato tale procedura emendativa con il tentativo maldestro di sminuire, parcellizzandolo, il valore complessivo del decreto in sé, il primo degli interventi che compongono la manovra di riequilibrio dei conti pubblici.

Se infatti si prendono in esame gli interventi correttivi rispetto al *deficit* tendenziale, emerge immediatamente quale sia il valore strategico del presente decreto, che concorre alla realizzazione dell'intera manovra di riassetto per il 2006 stimata, in valore assoluto, in 12 mila 290 milioni di euro, con l'incidenza del PIL dello 0,86 per cento.

L'insieme della manovra, collegato fiscale più finanziaria, corregge dunque il deficit tendenziale per il 2006, pari al 4,7 per cento, portandolo al 3,8 per cento.

Tutto ciò significa che i conti pubblici dell'Italia sono sotto controllo, nonostante i profeti di sciagure. Il Governo della Casa delle libertà conclude quindi la legislatura in piena coerenza con uno degli elementi del suo programma, che era quello che nessuna manovra correttiva sarebbe stata realizzata utilizzando la leva fiscale o, per usare un'espressione più colorita, mettendo le mani nelle tasche degli italiani.

Se parallelamente si prendono in esame le cinque manovre approvate dal centrosinistra nella precedente legislatura, si nota subito un susseguirsi di direttive, prescrizioni, regole, balzelli, nuove imposizioni sul sistema produttivo, come l'IRAP, ed altro ancora. Oggi, rileggendo quegli atti normativi, viene da pensare che l'unica finanza creativa relativamente all'imposizione che si è registrata nel nostro paese è stata quella posta in essere con la loro politica fiscale dai Governi del centrosinistra.

Si critica questa prima parte della manovra perché non interverrebbe adeguatamente per favorire lo sviluppo, ma si dimentica con molta facilità che il prerequisito per realizzare una politica espansiva strutturale è quello di tenere sotto controllo sia i conti pubblici, sia l'inflazione. Al riguardo, questa manovra possiede le più valide premesse per far proseguire il paese sulla via dello sviluppo e della piena occupazione. Questa di oggi è la prima tappa di una manovra correttiva congrua e seria, dove non figura una sola norma di carattere elettorale.

Se i colleghi della maggioranza vorranno confrontare, a finanziaria approvata, il valore della manovra per il 2006 del Governo Berlusconi con quella del 2001, presentata dal ministro Visco ed approvata entusiasticamente dal centrosinistra, si renderanno conto del valore di una politica economica posta in essere in un quadro internazionale altamente difficile e precario, senza aumentare, ma anzi diminuendo, il prelievo fiscale sui cittadini e riducendo altresì la spesa pubblica improduttiva.

Abbiamo l'orgoglio di lasciarvi i conti pubblici in ordine, con il paese che si avvia verso una nuova ripresa. Questa è una circostanza che non si è registrata, quando, perdendo le elezioni del 2001, siete andati all'opposizione. Immagino le vostre proteste successive, ora che mi accingo a trattare dello squilibrio finanziario derivato dalle vostre manovre di riequilibrio e dalla maxi finanziaria elettorale del 2001. Non faccio alcun commento, però non sarebbe male se, prima della chiusura della legislatura, si potesse conoscere a quali risultati è pervenuta l'alta commissione tecnica per la verifica dei dati, che agli inizi del 2004, dopo due anni di indagine approfondita, avrebbe riscontrato che lo squilibrio finanziario ereditato dal precedente Governo ammontava a circa 15,8 miliardi di euro: una cifra enorme, che supera il valore complessivo della manovra per il 2006!

Nel merito del provvedimento, l'opposizione continua a voler sottovalutare gli interventi strategici previsti dagli articoli 1

e 3: la lotta all'evasione e l'introduzione del servizio nazionale della riscossione. Questi due soli temi dovrebbero essere considerati sufficienti, per far qualificare come eccezionalmente valido un collegato. Una discussione, quindi, che avrebbe dovuto riguardare la politica economica e finanziaria del nostro paese si è immiserita in critiche, che riguardano questo o quel comma del provvedimento.

Ma torniamo alla lotta all'evasione, la cui normativa di sostegno è contenuta nell'articolo 1, dal titolo: « Partecipazione dei comuni al contrasto dell'evasione fiscale ». Perché, cari colleghi dell'opposizione, vi ostinate a non riconoscere che è la prima volta nella storia della nostra Repubblica che, per potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, si chiamano i comuni a partecipare all'accertamento fiscale, mediante l'incentivo del riconoscimento di una quota pari al 30 per cento delle maggiori somme relative a tributi statali riscossi a titolo definitivo?

Per quanto riguarda il servizio nazionale della riscossione, introdotto dai commi 1-15 dell'articolo 3 del provvedimento, anch'esso rappresenta un evento profondamente innovativo, perché scompare l'istituto storico, rappresentato dal sistema di affidamento in concessione del servizio nazionale della riscossione, le cui funzioni sono attribuite all'Agenzia delle entrate, che le esercita tramite la Riscossione Spa.

Ma qual è la considerazione finale che ho letto sui resoconti stenografici in ordine a tale novità da parte dell'opposizione? Perplessità sull'assetto societario composto da tre dirigenti dell'Agenzia delle entrate e da due dirigenti delle imposte!

Vi risparmio altri commenti e concludo.

A giudizio del gruppo dell'UDC, il decreto-legge sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia è un provvedimento che concorre alla tenuta dei conti pubblici, privilegia, con coerenza pluriennale, le scelte dirette ad incrementare la competitività delle imprese, a salvaguardare la

solidarietà per le famiglie, che ci auguriamo possa essere rafforzata in sede di legge finanziaria.

Ci riconosciamo, dunque, a pieno titolo in questo provvedimento e, con orgoglio, in questa maggioranza.

Per tali motivi, il gruppo dell'UDC voterà, con maturata convinzione, la fiducia a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, non vorrei intervenire sul metodo utilizzato dal Governo, vale a dire la posizione della questione di fiducia, poiché ne hanno già discusso altri colleghi a ragione. Vi invito a guardare questo emiciclo vuoto: è la conclusione — che noi non meritavamo e che il nostro popolo non merita — di un provvedimento che è stato gestito come se fosse una banalità. È invece un « pezzo » importante della manovra finanziaria. È un provvedimento, approvato dal Senato, con riferimento al quale, in un primo tempo, era stata addirittura concessa qualche ora per la presentazione degli emendamenti; successivamente, tale termine è stato leggermente ampliato, ma la discussione in Commissione non si è svolta o, comunque, è durata molto poco. Il testo è poi giunto in quest'aula, ma siamo in dieci che ne discutiamo.

Si parla di parlamentarismo e di rispetto del Parlamento, ma queste non dovrebbero essere parole vuote; sono parole che devono essere verificate sul campo.

Quando un provvedimento come questo, varato al termine della legislatura, in tema di politica economica, che rappresenta gran parte della manovra finanziaria, di fatto non viene discusso, vuol dire che c'è qualcosa che non va, che questo Governo o non capisce o non capisce più le ragioni di uno Stato costituzionale, come è fatto un Parlamento e come si prendono le grandi decisioni!

Mi sono chiesto il motivo per cui ciò avviene. Perché il Governo si sottrae ad un dibattito sulla politica economica? Ha qualche timidezza? Ha qualche timore? No, semplicemente non ha una politica economica o, forse, non l'ha più da anni!

Questo Governo, in fondo, ha giocato tutto sulla carta, quella con la quale ha vinto le elezioni nel 2001, ma era una bugia colossale. Ma, allora, molti ci hanno creduto (ahimè per noi!). La grande politica economica si basava sulla convinzione che, tagliando le tasse, si sarebbero risolti i problemi del paese. Sono trascorsi quattro anni e mezzo, ma non si è risolto nessun problema del paese, perché all'origine vi era un'incomprensione.

Questo Governo non aveva capito il problema italiano o di tanti paesi europei, vale a dire quello della modernità. Il problema non era tanto quello di tagliare di qualche lira le tasse a carico di una famiglia o di impresa, ma, poiché il mondo si è allargato, i mercati si sono estesi, la competizione è diventata enorme e, finalmente, si sono messi in marcia più di 2 miliardi di persone che stavano uscendo dalla miseria, nutrendo delle speranze, da sempre ventilate, ma mai realizzate, le condizioni sono cambiate. Pertanto, occorreva spingere sulla modernità!

Il problema non era quello di tagliare di dieci lire o di qualche euro le tasse o quello di dire ad un'impresa: «Vediamo se riusciremo a farti risparmiare qualche euro»! La proposta doveva essere un'altra. Bisognava dire: «Noi ti aiuteremo, se vuoi cercare di migliorare la tecnologia, di inserirti in nuovi mercati, di rinforzare la tua patrimonializzazione ed il nostro sistema economico»! Questa sarebbe stata la risposta giusta. Non bisognava semplicemente banalizzare la situazione, utilizzando la tecnica della mancia, del tipo: «Ti concedo un po' di risparmio sulle tasse ed, in tal modo, il problema si risolve». È per questo che siamo diventati dei «diversi»! È per questo che il mondo non capisce più niente di noi!

Quando il nostro Presidente del Consiglio legge (ammesso che lo faccia) gli articoli della stampa straniera o qualche

sunto tradotto, tutte le volte reagisce evocando una vecchia storia di 80 anni fa: ce l'hanno con noi. Nessuno ce l'ha con noi! Nessuno ce l'ha mai avuta con l'Italia, anzi il mondo ha rivolto molti apprezzamenti nei nostri confronti quando l'Italia, negli anni passati, ha introdotto una strada virtuosa che l'ha portata ad entrare in Europa.

In realtà, il mondo aveva capito il problema vero, vale a dire quello di migliorare il proprio sistema produttivo. Pensate alla Francia che, con un Governo di centrodestra, ha avviato una politica industriale colossale, per dimensioni, per finanziamenti, per precisione, promuovendo nuovi settori come quelli delle nuove tecnologie, dell'elettronica, dei trasporti, dell'aviazione, della portualità: loro guardano al futuro!

I tedeschi hanno sofferto quattro anni, per quattro anni hanno rafforzato il loro sistema economico, ma adesso sono ripartiti e il risultato è che la Germania ha chiuso l'ultimo trimestre con un più 5 per cento dell'industria manifatturiera, a fronte del quale vi è il dato misero del meno 2 per cento dell'industria manifatturiera italiana.

Questo Governo non ha capito dove fosse il problema, collezionando contemporaneamente — come affermava in precedenza il collega Russo Spena — tre record negativi.

In primo luogo, quello di essere l'unico paese nel mondo ad essere rimasto fermo; lo dico a Berlusconi e a Tremonti, i quali continuano a raccontare che esiste un problema mondiale. In realtà, il problema mondiale non esiste: il vero problema siamo noi. I dati forniti dall'OCSE dimostrano che il 2004 è stato l'anno più bello, più positivo degli ultimi venti anni. Tutti i paesi stanno progredendo, chi come un espresso chi come un treno diretto o normale: c'è solo un paese al palo e questo paese è il nostro!

Il secondo record negativo è rappresentato dal fatto che i conti pubblici sono quelli che sono; su tale argomento torneremo in sede di esame della legge finanziaria. Ma sapete quali sono le ragioni per

le quali i conti si trovano in tali condizioni? Ciò deriva dal fatto che, negli ultimi quattro anni, la spesa è aumentata di 2,5 punti, le entrate tributarie sono calate di 1,2 punti e la somma di meno entrate e più spese — lo dico in vecchie lire — corrisponde ad un po' più di 95 mila miliardi. E quando all'inizio del 2006 apriremo la vicenda del nostro paese, l'Italia partirà da meno 95 mila miliardi, rispetto alla situazione del 2001.

Ragionate su tali questioni, anziché andare tronfi in giro a cercare i problemi del centrosinistra, che ci sono ma vengono risolti, in quanto il centrosinistra vuol bene al proprio paese e, quindi, alla fine riesce a risolvere le questioni. Cercate di comprendere per quale motivo avete cambiato e ricambiato i ministri, per quale ragione, ad un certo punto, avete cacciato Tremonti, dichiarando che era un incapace. Risulta memorabile la frase dell'onorevole Fini — richiamata ieri dall'onorevole Violante in un suo intervento — secondo la quale il ministro Tremonti truccava i conti, cosa che già avevamo affermato noi in precedenza. Avete fatto dimettere il ministro Siniscalco che, pur non avendo grandi meriti, aveva l'imprudenza di far tornare i conti e di dire che il risultato di cinque più tre è otto, al contrario di quanto faceva il ministro Tremonti. Tuttavia, per il ministro Siniscalco non c'è stato più spazio; dunque, si è dovuti tornare al ministro Tremonti, al mago dei numeri, al racconto di una realtà che non c'è.

Il terzo record negativo — quello che brucia maggiormente dentro di noi e dentro gli italiani, che per tale motivo vi stanno togliendo la fiducia — è che è aumentato il tasso di ingiustizia nel nostro paese. C'era una volta un termine bello, che veniva dall'esperienza cristiana e sociale e che poi era stato fatto proprio da tutto il mondo politico: mi riferisco alla « giustizia sociale ». Adesso, si è « cassato » perfino il termine, sostituendolo con altri più nebulosi.

La sostanza era che, per più di cinquant'anni, il nostro paese aveva aumentato il tasso di giustizia sociale, le diffe-

renze si erano ridotte. Questa era la grande comunione di intenti esistente fra le forze politiche per cinquant'anni. Avete distrutto anche questo, perché avete predicato e agito in modo che si premiassero invece i redditi più alti. Andate e parlate in concreto; non state davanti alla televisione a guardare Berlusconi e Tremonti, andate nel paese!

Andate a parlare con le coppie di operai, di impiegati, di pensionati, di gente perbene, che sino a qualche tempo fa — parlo di coppie, e quindi di due redditi — stavano bene. Si trattava di famiglie che avevano un buon reddito, che riuscivano a vivere bene, che educavano i loro figli e risparmiavano anche qualcosa: era una vita dignitosa. Se oggi andate a parlare con queste persone, a meno che non abbiano la casa di proprietà, le trovate in difficoltà a raggiungere la fine del mese. Questo è lo scavo che è stato prodotto nella società italiana: anziché andare per la strada dell'equità, si è andati per la strada dell'iniquità.

Ritengo che occorra ragionare su tali aspetti e porre rimedio a questa situazione, recuperando anche i nostri punti di riferimento. In questi quattro anni avete attaccato e tentato di distruggere quattro elementi della spina dorsale d'Italia. Nel 2001 avete attaccato il sindacato, attraverso il tentativo di modificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che non interessava nessuno. Vi diceva la Confindustria (la pur brutta Confindustria di allora) che non interessava. Avete screditato per quattro anni e mezzo la magistratura, come se un paese potesse vivere senza fiducia nella propria magistratura. Avete, da ultimo, attaccato gli enti locali: poiché avevate bisogno di portare via un po' di soldi e avete immaginato che vi sarebbe stata una reazione popolare a difesa degli enti locali (la nostra gente, infatti, vuole bene ai propri sindaci, siano essi di centrodestra o di centrosinistra, e vuole bene alle proprie amministrazioni locali), avete tentato di screditarli.

PRESIDENTE. Onorevole Pinza, la prego di concludere.

ROBERTO PINZA. Tralasciando ulteriori considerazioni e mi rivolgo ai colleghi del centrodestra: credo che voi chiudiate con un fallimento totale; mai si è visto un fallimento di questo genere. Ma noi non ci fermiamo a questo, non andremo a chiedere voti sui vostri fallimenti, anche se non potremo non parlarne, ma andremo a chiedere agli italiani un grande patto per lo sviluppo, come fu chiesto nel 1993 contro l'inflazione, e allora vincemmo, tutti insieme, e come fu chiesto nel 1996-1997 per l'Europa, e anche allora vincemmo, tutti insieme.

Non andremo a raccontare sciocchezze, come quelle che sono state dette nel 2001. Andremo a dire che ognuno di noi deve fare la propria parte — imprenditori, lavoratori, famiglie, consumatori, enti locali — ma tutti sulla base di un patto di sviluppo che ci permetta di ottenere un risultato che costituisce la nostra grande soddisfazione, quali rappresentanti del nostro popolo, vale a dire di evitare, osservando il quadro dei paesi europei, di vederci sempre, come è accaduto negli scorsi anni, all'ultimo posto. Abbiamo il desiderio di ritornare al passato, abbiamo voglia di guidare il paese per ritornare ad un passato che è un passato europeo, un passato di livello, un passato di qualità. Credo che il nostro popolo abbia diritto di pretenderlo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, Alleanza Nazionale rigetta la visione catastrofistica e in buona parte fantasiosa che è stata esposta dai colleghi dell'opposizione nel corso del dibattito sul disegno di legge di conversione in esame. In primo luogo, svolgo una considerazione legata al tema del parlamentarismo e della partecipazione al dibattito e dunque alla possibilità di miglioramento dei testi legislativi. Cominciamo a dire agli italiani la

verità, quello che sta accadendo da qualche mese in quest'aula, in cui l'opposizione sistematicamente adotta tecniche ostruzionistiche per impedire l'approvazione delle leggi da parte del Parlamento, evidentemente con l'obiettivo di mettere in difficoltà il Governo, ma anche di mettere in difficoltà il paese.

Dobbiamo dirlo con chiarezza: se buona parte di questi banchi è sistematicamente vuota, si tratta di quelli dell'opposizione, che intende in questo modo ribadire con forza che questa maggioranza non è legittimata (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PIERO RUZZANTE. I vostri sono vuoti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, per cortesia...

ALBERTO GIORGETTI. Capisco il vostro nervosismo di fronte alla verità (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ognuno ritiene... Siamo in diretta televisiva, gli spettatori...

RENZO INNOCENTI. Ma non si può dire una cosa così!

PRESIDENTE. Ho capito... Onorevole Giorgetti, coraggio...

ALBERTO GIORGETTI. Questo è il livello di civiltà dell'opposizione, che fuori dall'aula predica democrazia e dentro l'aula assume questi atteggiamenti.

Mi riferivo, dunque, in primo luogo all'atteggiamento ostruzionistico, che ha portato a porre la questione di fiducia su un provvedimento strategico per il rigore sui conti pubblici e per il bilancio del sistema Italia.

Rigettiamo le visioni legate alle « strette » che sarebbero state adottate in questi anni attorno al tema del rapporto con il

territorio e con gli enti locali. Cari colleghi, verrebbe da chiedersi come il vostro candidato alla Presidenza del Consiglio per la prossima legislatura, Romano Prodi, abbia contribuito, durante la sua presidenza della Commissione europea, a tutelare complessivamente gli interessi dell'Italia, a tutelarli all'interno del Patto di stabilità europeo, che noi fino ad oggi abbiamo rispettato. Lo diciamo in questa sede: abbiamo discusso e varato molti provvedimenti, ma l'Italia oggi è ancora all'interno del Patto di stabilità e dei limiti posti a livello europeo, grazie ad una serie di provvedimenti che sono stati progressivamente modulati puntando al rigore sulla spesa pubblica e, allo stesso tempo, e indirizzati a portare avanti riforme sicuramente importanti per il nostro paese. Si tratta di riforme che cercano di risolvere i temi posti in questa Assemblea, che voi, durante i Governi di centrosinistra, non avete avuto il coraggio di affrontare in una fase di crescita del nostro paese a livello di prodotto interno lordo durante una congiuntura internazionale favorevole anche per l'Italia.

L'Italia ha pagato elementi di ritardo strutturale dovuti all'incapacità dei Governi precedenti, perché, quando si parla di giustizia sociale, ci si dimentica del debito pubblico accumulato negli anni della prima Repubblica, che oggi stiamo affrontando con grande determinazione anche con questo provvedimento.

Lezioni sulla giustizia sociale non ne vogliamo e non ne accettiamo da parte vostra, perché in questi anni il numero dei poveri è comunque diminuito ed abbiamo aumentato le pensioni minime. Sappiamo benissimo che, complessivamente, è necessario sostenere con maggior vigore le famiglie in difficoltà, cosa che avviene in questo provvedimento, anche attraverso un'iniziativa sicuramente importante: quella di assicurare agli anziani, mantenendo la proprietà delle proprie abitazioni, la possibilità di avere risorse che consentano loro di vivere serenamente gli ultimi anni di vita, senza mettere in difficoltà gli eredi e senza attaccare il patrimonio, come sostiene Rifondazione comu-

nista. Mi piacerebbe sapere se Prodi la pensi allo stesso modo di Bertinotti per quanto riguarda la tassazione delle rendite patrimoniali. Se il centrosinistra vincerà, la casa ed i patrimoni verranno tassati, perché la vostra strada è quella della tassazione !

ANDREA LULLI. Siete stati voi ad aumentare le tasse sulle case ! Avete rivalutato gli estimi !

ALBERTO GIORGETTI. Invece, fino ad oggi, lo dimostrano con grande chiarezza i dati della Banca d'Italia e dell'ISTAT, il livello di pressione fiscale nel nostro paese è diminuito grazie al Governo di centro-destra, passando dal 44 per cento al 41 per cento. Sono stati dati segnali per sostenere concretamente le famiglie in difficoltà, che troveranno anche in questa legge finanziaria un fondo specifico che va nel senso dell'aiuto nei confronti dei disabili e dei nuovi figli e dell'aiuto nei confronti delle famiglie che hanno il coraggio di credere nel futuro.

Se il collega Pinza guarda al passato, noi guardiamo al futuro, alle necessità di un'Italia che sul mercato internazionale sta affrontando una competizione globale sempre più forte. In questo provvedimento sono previsti interventi che riguardano la lotta alla contraffazione, che oggi rappresenta un elemento che mette in discussione la credibilità del *made in Italy* e la sua tenuta sui mercati internazionali. L'Italia, attraverso una serie di provvedimenti sulla competitività e anche attraverso questo decreto-legge, ha iniziato in modo concreto la lotta alla contraffazione.

Inoltre cosa ci volete insegnare sull'occupazione ? Pensiamo altresì alla questione della riscossione dei tributi, un settore in grave difficoltà, che negli ultimi anni anche le società bancarie non hanno saputo gestire al meglio. Lo Stato ha il coraggio di farsi carico di costituire una nuova società che darà maggiore certezza per quanto riguarda la riscossione dei tributi, ma allo stesso tempo di fornire la prospettiva di una continuità a 14 mila lavoratori legati a questo settore.

Voi mettete in discussione tutto quanto; e allora bisogna capire se il sindacato sia uno strumento di lotta politica, come voi lo avete utilizzato in questi anni — non voglio ricordare le decine di giornate di sciopero generale adottate durante il nostro Governo, e poi si viene a dire che il prodotto interno lordo in Italia non cresce! — oppure anche qualcos'altro. In questi anni esso è stato il braccio armato politico dell'opposizione, che certamente non ha tutelato gli interessi dei lavoratori che, invece, questo Governo ha tutelato attraverso una serie di riforme. Mi riferisco, in particolare, alla cosiddetta riforma Biagi, che ha consentito di creare centinaia di migliaia di posti lavoro e che dà, comunque, ai giovani una prospettiva legata alla flessibilità; questione, quest'ultima, su cui il centrosinistra dovrà evidentemente assumere una posizione perché non ha, al momento, su di essa una posizione unitaria.

Il tema della flessibilità è stato affiancato da tutta una serie di altri interventi significativi, che vanno nella direzione di fornire garanzie ai giovani che entrano nel mondo del lavoro, in modo che ad essi sia assicurata una prospettiva. Queste tematiche le affronteremo direttamente nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria attraverso un provvedimento, che preannuncio stiamo per portare all'attenzione del Parlamento, concernente le garanzie necessarie per costituire una famiglia, per avere alloggi prevedendo sgravi fiscali per gli affitti e con la possibilità di costruire una nuova casa grazie ad interventi di garanzia per i fondi. Ciò, a nostro avviso, consentirà di sopperire al cosiddetto lavoro a tempo indeterminato, che oggi non è sempre possibile ottenere a causa di una competizione globale sempre più forte.

Il provvedimento in esame non va complessivamente ad incidere sulle tasche degli italiani, ma taglia ulteriormente le risorse destinate ai vari ministeri e prevede l'adozione di ulteriori politiche di razionalizzazione della spesa pubblica (approvate in Europa), che rappresentano un elemento fondamentale di connessione con

il disegno di legge finanziaria, sia in tema di rigore sui conti pubblici sia per lo sviluppo del paese.

Ho sentito parlare del tema dei distretti produttivi. Ma come, voi ci venite a parlare delle risorse dei distretti produttivi quando noi abbiamo appena varato, all'interno del disegno di legge finanziaria, un provvedimento specifico che, per la prima volta, inserisce nella nostra legislazione una visione complessiva e organica (legata alla fiscalità, alle filiere produttive, ai consorzi di garanzia e nella prospettiva di quanto stabilito con gli accordi di Basilea-2) che consentirà ai distretti produttivi di rilanciare le loro attività, che hanno rappresentato in questi anni un punto di forza per la produzione nazionale e che costituiscono anche un punto di eccellenza per il futuro?

Il tema della competitività è stato trattato con forza con diversi provvedimenti, tra cui quello al nostro esame. Al riguardo, è sufficiente fare riferimento alla questione degli ammortizzatori sociali.

Onorevoli colleghi, questo Governo ha avuto in questi anni la forza — e il disegno di legge finanziaria, insieme al decreto-legge in esame, lo dimostrano ancora una volta — di destinare risorse ingenti per affrontare la crisi di settore legate anche alle piccole, medie e micro imprese. Noi, oggi, siamo riusciti a risolvere crisi di settore legate alla competizione globale non attraverso l'utilizzo di strumenti tradizionali, quelli che voi avete sempre difeso come elementi fondamentali di garanzia degli interessi dei lavoratori, ma grazie ad una flessibilità di applicazione concertata dal Ministero del *welfare* e tramite accordi tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e quello delle attività produttive e il territorio. Con tale azione, siamo riusciti a dare una fondamentale boccata di ossigeno a settori importanti come quello del tessile e a quelli tipici del cosiddetto *made in Italy*, che nel tempo hanno rappresentato l'eccellenza del nostro paese nel mondo.

Rigettiamo, quindi, il catastrofismo che l'opposizione continua a paventare in diretta televisiva. Quotidianamente, noi ope-

riamo per in fare modo — e ci riusciremo — che l'Italia resti un paese affidabile in termini finanziari a livello europeo, proprio nel momento in cui si stanno avviando procedure di infrazione nei confronti di paesi, cui voi fate sempre riferimento, quali la Germania, per lo sfioramento del cosiddetto Patto di stabilità, o la Francia, che il collega Pinza ha citato poc'anzi, che si trova in gravi difficoltà, superiori a quelle dell'Italia, in tema di conti pubblici.

Noi siamo d'accordo per una destinazione selettiva delle risorse a favore, in modo particolare, dei cosiddetti soggetti deboli. Il gruppo di Alleanza nazionale lavorerà per portare avanti queste iniziative e voterà convintamente la fiducia al Governo su questo decreto-legge, senza fare mancare, in questa sede, il proprio contributo nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Prima di ogni altra cosa, signor Presidente, colleghi, intendo manifestare la solidarietà e l'impegno delle deputate e dei deputati DS alle lavoratrici ed ai lavoratori che, domani, scenderanno in sciopero, in tutta Italia, per una lotta che riguarda non solo la giusta retribuzione, ma soprattutto la dignità e la qualità della vita loro e dei loro figli. Noi, qui, ci battiamo anche per i loro diritti, anche per la loro dignità.

L'ultima manovra finanziaria di una legislatura è un ponte tra il vecchio ed il nuovo Governo, tra la vecchia e la nuova legislatura: dovrebbe, perciò, costituire un consuntivo per il passato ed un progetto per il futuro; dovrebbe assicurare chi vive e produce nel paese. Ma, ancora una volta, colleghi, avete fallito l'obiettivo! Prima che sul piano delle risorse, l'avete fallito sul piano della politica: avete impedito il confronto con l'opposizione nel 2003, quando

poneste la questione di fiducia sulla legge finanziaria, e nel 2004, quando la poneste tanto sulla legge finanziaria quanto sul decreto-legge collegato; lo impedite oggi, ponendo la questione di fiducia sul decreto-legge collegato, che copre circa la metà della manovra finanziaria, ed accingendovi a fare la stessa cosa sul disegno di legge finanziaria.

Nel frattempo, questa opposizione è cresciuta nel paese. Oggi, l'Unione governa 16 regioni su 20, il 70 per cento delle province ed il 77 per cento dei comuni. Le nostre proposte per un'Italia moderna e sicura — che voi avete rifiutato di esaminare in quest'aula — sono state, invece, apprezzate da milioni di italiani, che ci hanno dato e ci danno, in misura crescente, consenso e fiducia.

Non so se sia per questa ragione, per le nostre ripetute vittorie nelle elezioni amministrative e regionali, che voi penalizzate in modo così ingiusto regioni ed enti locali. Non voglio entrare in questa polemica; voglio solo ricordare al Governo che, dietro gli enti locali, ci sono persone in carne ed ossa: le famiglie, i lavoratori e gli imprenditori. Quando voi tagliate a comuni e province fondi per oltre tre miliardi di euro, tagliate i fondi per lo sviluppo e per la giustizia sociale.

Il Governo ha annunciato prima un piano per dare la casa a chi non ce l'ha, poi per darla agli sfrattati e, infine, per regalare a chi le abita le case degli IACP (che, peraltro, non fanno capo al Governo, ma alle regioni, come molti di noi sanno). Un fuoco d'artificio di vuote promesse ed una sola, drammatica misura: il fondo sociale per gli affitti viene ulteriormente ridotto! Nel 2001, a seguito della legge finanziaria del centrosinistra, il fondo per gli affitti ammontava a 336 milioni; oggi, lo riducete a 217 milioni. Avete sottratto alle fasce più deboli del paese 119 milioni di euro, pari ad oltre 220 miliardi delle vecchie lire!

Proponete mille euro per ogni bambino nato, purché non extracomunitario. Due considerazioni, colleghi. Mi aspetterei da chi esibisce quotidianamente la propria fede religiosa, sul terreno della politica,

una inversione di tendenza. Mi spiego: vi chiederei di avere un rapporto più secolare con le strutture secolari della Chiesa cattolica ma, al tempo stesso, da non cattolico, vi prego di non dimenticare il messaggio ed i valori del cattolicesimo e del cristianesimo; vi chiediamo di non discriminare i bambini a seconda del colore della pelle loro o dei genitori! Vi chiediamo di non trattare in modo uguale il ricco ed il povero, dando al ricco ciò che gli è superfluo e togliendo al povero quello che è a lui necessario!

I quotidiani di oggi scrivono che intendete correggere la proposta approvata dal Senato ed attribuire il *bonus* per il bambino soltanto alle famiglie con redditi medio-bassi. Se sarà vero, è un passo positivo che riconosciamo e che è frutto anche dell'iniziativa dell'opposizione.

Ma la questione, colleghi, è più profonda. Voi avete abbandonato — questa è, almeno, la nostra opinione — un progetto di trasformazione della società e di sviluppo sociale e culturale delle persone. Avete scelto, al posto della trasformazione sociale, una politica di cura momentanea e provvisoria della povertà, in attesa che i poveri trovino la loro occasione di vita; e, se non la trovano, peggio per loro!

All'inizio della legislatura, la Casa delle libertà aveva posto, opportunamente, il tema della modernizzazione del paese. Avete poi ripiegato su una modernizzazione senza trasformazione. Ma se un paese ha bisogno di essere svecchiato, come il nostro, ed innovato, come il nostro, come si può svecchiarlo ed innovarlo senza cambiarlo?

Il Presidente del Consiglio lamenta che il paese non si è accorto delle vostre riforme, ma il problema è un altro. È che le vostre riforme, dalla scuola al lavoro, nella maggior parte dei casi, non sono il nuovo, ma la formalizzazione del vecchio: delle vecchie discriminazioni, delle vecchie Italie, degli antichi sfruttamenti, degli inveterati parassitismi.

Avete promesso al paese di stirargli le rughe, ma le avete solo coperte con un po' di cerone. Ed è per questa ragione che il paese non vi segue più. Abbiamo una

drammatica questione sociale. I ceti medi sono stati schiacciati. Le corporazioni pesano come e più di prima e continuano a difendere i propri privilegi ed a bloccare le strade del futuro a milioni di giovani. Siamo il paese d'Europa con il più alto numero di bambini poveri. Siamo scivolati al quarantasettesimo posto nel mondo per competitività e siamo percepiti — e questo deve dispiacere a tutti — come un paese più corrotto della Malesia e del Botswana.

Domenica si vota a Messina, una città del sud in grande difficoltà che si oppone al faraonico progetto del ponte, priva di una propria idea di futuro. Ci si poteva attendere dal Governo un progetto sul futuro della città; invece, in uno stile antico e, vedo, non dimenticato, assumete a tempo indeterminato cinquecento precari di quella città. Siamo felici per quelle famiglie, ma la città attendeva anche un progetto che la liberasse dai lacci del sottosviluppo. Questo progetto non c'è.

Fra poco discuterete ancora una volta del TFR. Non per una pensosa analisi dei costi e dei benefici delle diverse soluzioni, ma perché c'è un conflitto di interessi del Presidente del Consiglio grande come un palazzo che è stato denunciato dal ministro Maroni e che non risolve e blocca al palo la riforma. Un paese moderno, cari colleghi, non blocca una legge perché danneggia la compagnia assicuratrice che fa capo al Presidente del Consiglio! Questo accadeva qualche decennio fa con i Capi di Governo di alcuni paesi centroafricani!

Il ministro Tremonti ha criticato gli sprechi degli enti locali. I cosiddetti sprechi, che non riguardano le migliaia di piccoli comuni, nella più grave delle ipotesi, coprono circa 100 milioni di euro ed è una cosa grave, ma i tagli agli enti locali valgono oltre tre miliardi di euro. A proposito di sprechi, vogliamo ricordare al ministro dell'economia — e al sottosegretario, che è qui presente — quanto l'onorevole Benvenuto ed altri deputati dell'Unione hanno denunciato, con un'apposita interpellanza, circa gli sprechi del suo ministero ed i costi « imperiali » della sua Scuola superiore dell'economia e delle finanze: il costo dei docenti è aumentato del

30 per cento in un anno, con misteriose indennità di insegnamento, aggiuntive rispetto allo stipendio, che vanno da quarantamila euro per i docenti a 132 mila euro per il rettore, che è anche il capo di gabinetto del ministro e componente del Consiglio di giustizia amministrativa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Avete promesso città più sicure, ma le rapine e le violenze, scorriamo i giornali, specie nelle abitazioni isolate del nord, sono cresciute in modo drammatico. Nel frattempo, chiedete indagini conoscitive su una legge che ha ridotto gli aborti e lo fate per penalizzare ancora una volta le donne. Non vi fidate delle relazioni che, ogni anno, depositano in Parlamento i vostri ministri? Leggete quelle relazioni. C'è scritto che gli aborti sono diminuiti e, se proprio volete avviare un'indagine conoscitiva, facciamone una sulle condizioni delle donne oggi, di quelle che non vedono rinnovato il contratto di lavoro perché incinte, quelle che vivono sole con un figlio perché abbandonate dal compagno, quelle che sono costrette, dal taglio del fondo sociale, ad assumersi compiti di cura che, altrove, svolgono le pubbliche istituzioni. Lasciate in pace le donne e fate qualcosa di veramente utile per i figli!

Noi prevediamo un fondo nazionale — altro che ostruzionismo! — per realizzare 3 mila nuovi asili nido entro il 2007. Per noi, questo è il modo concreto per aiutare le famiglie; non la mancia per il figlio, ma un aiuto strutturale e permanente per la famiglia, per la madre e per il bambino. Noi proponiamo l'avvio del fondo per i non autosufficienti. Per noi, questo, è il modo concreto per aiutare le famiglie.

Per la casa, proponiamo di integrare il fondo affitti a 500 milioni di euro, di aiutare le giovani coppie per l'acquisto della prima casa. Proponiamo di restituire il *fiscal drag* che avete sottratto alle famiglie, mettendo fino in fondo le mani nelle tasche dei cittadini.

Per le imprese, proponiamo un taglio di 3 miliardi di euro, assai più ampio del vostro cuneo fiscale, da ripartire per metà

sulle imprese e per metà sui lavoratori. Proponiamo di ripristinare adeguatamente il credito di imposta per le imprese che operano nel Mezzogiorno ed il cofinanziamento per i fondi strutturali dell'Unione europea. Da adesso.

Il finanziamento di questi interventi è proposto con varie misure. Tra esse, la cancellazione del secondo modulo della vostra riforma fiscale, che ha regalato ai ceti abbienti del paese, che non ne avevano bisogno, ben sei miliardi di euro, sottraendoli a quelli più bisognosi.

Queste sono solo alcune delle nostre proposte, che tuttavia non potranno essere discusse perché è stata posta la questione di fiducia. Ne parleremo al paese nella prossima campagna elettorale e siamo certi che gli italiani continueranno a riconoscere, con il voto, quello che voi negate oggi in quest'aula.

Il fallimento della vostra esperienza di Governo, infine, consegna a noi dell'Unione un insegnamento e una sfida: non c'è modernizzazione possibile senza il cambiamento e quest'ultimo è legato ad una politica di promozione dei ceti sociali più deboli, di riconoscimento di meriti, di promozione della crescita e di responsabilizzazione dell'intera società italiana, per un traguardo che deve vedere l'Italia, unita e solidale, attorno alla costruzione di un futuro equo e competitivo.

Questo, colleghi, è il nostro impegno per il futuro Governo del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Popolari-UDEUR — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor presidente, abbiamo ascoltato con attenzione tutti gli interventi di questa mattina; in realtà, però, ci saremmo attesi dai colleghi dell'opposizione ben altre considerazioni. Infatti, non abbiamo rilevato — come al solito — nemmeno una proposta concreta alternativa alle nostre idee e ai nostri

documenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Del resto, nelle scorse settimane, abbiamo visto, approvando la riforma costituzionale, cosa può significare l'incoerenza in politica. Infatti, signori dell'opposizione, avevate riempito i vostri programmi di tematiche federali, avevate cercato di affrontare il tema del federalismo per tentare di intercettare i voti della Lega, ma, appena noi abbiamo provato a fare una riforma in senso federale, il federalismo è diventato improvvisamente secessione, volontà di dividere il paese, mettendo in evidenza solamente accezioni negative che devono essere tutte dimostrate, visto che questo modello esiste in buona parte dei paesi del mondo.

Anche stamattina siete scesi all'offesa, all'insulto, all'ingiuria. Appena si toccano le istituzioni dove voi avete vinto le elezioni, vi alzate urlando per difenderle e innalzate barricate di ogni tipo e, ogni giorno, offendete i rappresentanti delle istituzioni: il nostro Presidente del Consiglio, il nostro ministro dell'economia, che poi sono anche il vostro Presidente del Consiglio e il vostro ministro dell'economia. Li offendete con parole inaccettabili, sempre ai limiti dei regolamenti parlamentari e, appena usciti da quest'aula, ben oltre i limiti dell'educazione.

Voi criticate — lo avete detto anche stamane — il ricorso alla fiducia. Eppure voi, con i vostri Governi, ne avete fatto ricorso a piene mani, con la differenza, però, che questa è una maggioranza che ricorre alla fiducia a causa del vostro ostruzionismo, sempre strumentale, ed è una maggioranza legittimata pienamente dal voto democratico del popolo sovrano, mentre voi facevate ricorso alla fiducia con maggioranze che non esistevano e con Governi che erano il frutto di accordi asettici di potere e di palazzo.

Voi parlate di senso di responsabilità, eppure non fate proposte costruttive. Passate buona parte del tempo a voi riservato (sia in Italia sia all'estero) a denigrare il nostro paese, a ridurne l'immagine e a renderlo sempre più debole, dimostrando

un clima di pessimismo che in realtà — i cittadini lo sanno — non ha riscontro nella quotidianità.

Secondo i dati Eurostat della Commissione europea, 5 dei 6 più importanti paesi dell'Unione Europea (Regno Unito, Francia, Germania, Italia e Polonia) sono sopra il 3 per cento del rapporto deficit-PIL, più volte citato anche stamane. Questo significa che i paletti che erano stati posti con i trattati europei erano certamente difficili da rispettare e che possono costituire un serio ostacolo al nostro lavoro di ricostruzione del paese.

Noi rileviamo che il livello dell'occupazione nel nostro paese non è mai stato così alto come in questi anni; rileviamo che sono stati creati centinaia di migliaia di posti di lavoro, cosa che non era mai accaduta, soprattutto con i Governi di centrosinistra.

Esaminiamo concretamente quali sono i capisaldi della manovra che voi contestate. Anzitutto, viene stanziato oltre un miliardo di euro per la famiglia e sono destinate cospicue risorse per il sociale, dimostrando, ancora una volta, che il sociale non è certo prerogativa unica dei Governi di centrosinistra. Infatti, questo Governo, in tutte le sue riforme, ha prestatato grandissima attenzione nei confronti dei ceti più deboli: pensionati, famiglie meno abbienti, handicappati e tutti coloro che necessitano di una mano da parte del Governo e dello Stato.

Noi, con questa manovra, riduciamo il costo del lavoro per 2 miliardi di euro, con grandissimi apprezzamenti da parte di industriali di tutto il mondo produttivo.

Abbiamo approntato un indennizzo per le vittime delle frodi finanziarie (misura mai apprestata in Italia) ed abbiamo superato le difficoltà determinate da queste stesse frodi finanziarie (questi *default*) nazionali ed internazionali, con una capacità a mio avviso incredibile; ricordo a tutti cosa era la Parmalat qualche tempo fa e cosa è oggi: il Governo ha saputo procedere a nomine, intervenire e legiferare per superare queste crisi, che pure hanno colpito centinaia di migliaia di famiglie.

Ridurremo del 10 per cento gli stipendi dei politici, partendo, quindi, proprio da noi stessi. Non si tratta solo, Presidente, di una volontà demagogica tesa ad attirare l'attenzione dei cittadini sulla riduzione dei costi dello Stato; è anche il segnale forte che si vuole una riduzione dei costi della politica, riduzione che, a cascata, deve riguardare tutti i livelli, politici e amministrativi. Noi crediamo e siamo convinti che la nostra sia una manovra seria e rigorosa, certamente non elettorale come quella che, nel 2001, caratterizzò la fine della legislatura del centrosinistra.

Noi, ancora una volta, siamo riusciti a non prevedere alcuna nuova imposizione fiscale, a non imporre alcuna nuova tassa ai cittadini italiani, il che, invece, durante i Governi di centrosinistra, era avvenuto con cadenza mensile.

Il nostro è un grande paese, che si distingue per la produzione mondiale — è uno tra i principali paesi del mondo — ed è, altresì, un paese in netta ripresa economica, come tutti i dati dimostrano. Certo, è un paese che fatica a riprendersi se una parte importante della politica diffonde ovunque, in Italia e all'estero, un clima di pessimismo che certamente non giova, né all'industria né ai consumatori.

Voglio ricordare ancora una volta il ruolo del nostro Presidente del Consiglio che, in ogni viaggio all'estero, in ogni occasione, non manca di intraprendere nuovi rapporti, personali e politici, che danno grandissimo giovamento alle nostre industrie e fruttano importantissimi contratti che danno sempre modo alle nostre aziende di trovare nuove occasioni di fatturato.

Noi di Forza Italia voteremo con convinzione questa fiducia perché questo, non dimentichiamolo, è il Governo più duraturo e produttivo della storia repubblicana italiana; non dimentichiamo che l'attuale è il Governo che ha realizzato molte riforme importanti, tra le quali alcune attese da decenni, che mai il Parlamento era riuscito a produrre.

Ricordiamole, una volta, tali riforme: la riforma del mercato del lavoro, delle pensioni, della scuola, del diritto societario,

della Costituzione, della giustizia; tutte riforme a lungo attese e mai attuate dai Governi di centrosinistra.

Questo Governo è anche riuscito a superare crisi di eccezionale portata; è riuscito ad affrontare crisi nazionali ed internazionali che mai nella storia erano state vissute tutte insieme. Lo ha fatto sempre con senso della responsabilità, cercando di coinvolgere anche il centrosinistra che, però, si è sempre posto con una opposizione strumentale e mai costruttiva. Anche oggi, non abbiamo sentito — lo ribadisco — una sola proposta costruttiva; dai vostri banchi non è giunta una sola idea e non vi è mai un argomento sul quale voi riusciate a proporre qualcosa di alternativo alle nostre soluzioni. Sempre e solo ostruzionismo, ostruzionismo del tutto avulso dalla realtà.

Noi voteremo questa fiducia al Governo anche perché sappiamo che non costituite, allo stato attuale, una alternativa credibile. Lo dimostrate ogni giorno: siete divisi su ogni argomento; ponete questioni sempre singolarmente esposte perché non riuscite a trovare un'idea che vi accomuni, su nessuna delle questioni portanti, nazionali e internazionali; non riuscite a contrapporre al Governo delle riforme, dell'innovazione, delle idee e della concretezza nient'altro che odio ed opposizione strumentale.

Noi crediamo, onorevole Violante — glielo diciamo con affetto, ma con sincerità — che voi non siate la democrazia ma siate una parte della democrazia, legittimamente riconosciuta ma minoritaria per il momento, secondo il voto espresso dagli italiani. E quindi noi non accettiamo che su ogni argomento, dalle riforme costituzionali alla finanziaria, a qualsiasi legge, voi vi innalziate a distribuire patenti di legittimità democratica. Voi siete una parte di questo Parlamento, legittima, ma non siete la parte preponderante di questo Parlamento e non siete « la » democrazia. Siete solamente una parte che noi riteniamo importante, degna di rispetto, ma vi ponete sempre con

questo atteggiamento didascalico, superiore, nel quale veramente noi non ci riconosciamo.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà convintamente a favore della fiducia richiesta su questa parte della manovra di finanza pubblica, sicuri che le nostre idee forniranno strumenti importanti per la ripresa economica del nostro paese e certi, altresì, che anche ciò costituisce un tassello di serietà e credibilità che questa maggioranza ha saputo aggiungere al lavoro svolto in questi anni.

Si tratta, infatti, della prima volta che, a distanza di pochi mesi dallo svolgimento delle elezioni, viene presentata una manovra economico-finanziaria seria e rigorosa, certamente non elettorale, apprezzata da buona parte degli organismi internazionali. È questo il motivo per cui, con convinzione e senza esitazioni, voteremo a favore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché la votazione per appello nominale sulla questione di fiducia non potrà aver luogo prima delle 11,20, sospendo la seduta fino a tale ora.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,20.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

PRESIDENTE. Ricordo che prima della sospensione della seduta si sono svolti gli interventi per dichiarazione di voto sulla questione di fiducia.

**(Votazione della questione di fiducia –
Articolo unico – A.C. 6176)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge

di conversione n. 6176, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i membri del Governo e alcuni deputati che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta con congruo anticipo.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama avrà inizio dall'onorevole Taborelli.

Invito i deputati segretari a procedere alla chiama.

VITTORIO TARDITI, Segretario, fa la chiama.

(Segue la chiama)

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 11,35)**

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge n. 6176, di conversione del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

<i>Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	293
<i>Hanno votato no</i> ...	189.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

A norma dell'articolo 116, comma 2, del regolamento, si intendono respinte tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Airaghi Marco
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Arnoldi Gianantonio
Arrighi Alberto
Ascierto Filippo
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania
Ballaman Edouard
Barbieri Emerenzio
Benedetti Valentini Domenico
Berlusconi Silvio
Berruti Massimo Maria
Berselli Filippo
Bertolini Isabella
Bertucci Maurizio
Biondi Alfredo
Blasi Gianfranco
Bocchino Italo
Bonaiuti Paolo
Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio
Brancher Aldo
Bricolo Federico
Bruno Donato
Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio
Buttiglione Rocco
Caligiuri Battista
Caminiti Giuseppe
Cammarata Diego
Campa Cesare
Canelli Vincenzo
Cannella Pietro

Caparini Davide
Capuano Antonio
Cardiello Franco
Carlucci Gabriella
Caruso Roberto
Casero Luigi
Castellani Carla
Catanoso Basilio
Cesaro Luigi
Cicala Marco
Cicchitto Fabrizio
Cicu Salvatore
Cola Sergio
Collavini Manlio
Colucci Francesco
Conte Gianfranco
Conte Giorgio
Contento Manlio
Conti Giulio
Conti Riccardo
Coronella Gennaro
Cosentino Nicola
Cossa Michele
Crimi Rocco
Cristaldi Nicolò
Crosetto Guido
Cuccu Paolo
D'Agrò Luigi
Dalle Fratte Paolo
Degennaro Carmine
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
De Laurentiis Rodolfo
Delfino Teresio
Dell'Anna Gregorio
Dell'Elce Giovanni
Delmastro Delle Vedove Sandro
Deodato Giovanni
De Seneen Massimiliano
Didonè Giovanni
Di Giandomenico Remo
Di Luca Alberto
Di Teodoro Andrea
Di Virgilio Domenico
Dozzo Gianpaolo
Drago Filippo Maria
Drago Giuseppe
Dussin Guido
Dussin Luciano
Ercole Cesare
Fallica Giuseppe
Falsitta Vittorio Emanuele
Fatuzzo Fabio

Fini Gianfranco
Floresta Ilario
Follini Marco
Fontana Gregorio
Fontanini Pietro
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Franz Daniele
Frattra Pasini Pieralfonso
Frigerio Gianstefano
Galati Giuseppe
Galli Daniele
Galli Dario
Galvagno Giorgio
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Garagnani Fabio
Garnero Santanchè Daniela
Gasparri Maurizio
Gastaldi Luigi
Gazzara Antonino
Germanà Basilio
Ghedini Niccolò
Gianni Giuseppe
Gibelli Andrea
Giorgetti Alberto
Giorgetti Giancarlo
Giovanardi Carlo
Gironda Veraldi Aurelio
Giudice Gaspare
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Jacini Giovanni
Jannone Giorgio
La Grua Saverio
Lainati Giorgio
La Malfa Giorgio
Lamorte Donato
Landi di Chiavenna Gian Paolo
Landolfi Mario
La Starza Giulio Antonio
Lavagnini Roberto
Lazzari Luigi
Leccisi Ivano
Lenna Vanni
Leo Maurizio
Leone Anna Maria
Leone Antonio
Lezza Giuseppe
Licastro Scardino Simonetta
Liotta Silvio
Lisi Ugo
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio

Lucchese Francesco Paolo
Lussana Carolina
Maceratini Giulio
Maggi Ernesto
Maione Francesco
Mancuso Filippo
Mancuso Gianni
Maninetti Luigi
Mantovano Alfredo
Marinello Giuseppe Francesco Maria
Marotta Antonio
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Francesca
Martini Luigi
Martusciello Antonio
Masini Mario
Massidda Piergiorgio
Matteoli Altero
Mauro Giovanni
Mazzocchi Antonio
Menia Roberto
Mereu Antonio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Mondello Gabriella
Montecuolo Lorenzo
Moretti Danilo
Mormino Nino
Moroni Chiara
Muratori Luigi
Nan Enrico
Naro Giuseppe
Nespoli Vincenzo
Nicolosi Nicolò
Nicotra Benedetto
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Paniz Maurizio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Parodi Eolo Giovanni

Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Patria Renzo
Pecorella Gaetano
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italo
Perrotta Aldo
Pescante Mario
Pezzella Antonio
Pinto Maria Gabriella
Pisanu Beppe
Pittelli Giancarlo
Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomo Stefania
Previti Cesare
Raisi Enzo
Ramponi Luigi
Ranieli Michele
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santori Angelo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio

Selva Gustavo
Spina Diana Domenicantonio
Stefani Stefano
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Stucchi Giacomo
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tamburro Riccardo
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Tucci Michele
Valducci Mario
Valentino Giuseppe
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino
Zuin Michele

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Amici Sesa
Angioni Franco
Annunziata Andrea

Banti Egidio
Bellillo Katia
Bellini Giovanni
Benvenuto Giorgio
Bianchi Dorina
Bianchi Giovanni
Bianco Gerardo
Bielli Valter
Bimbi Franca
Bindi Rosy
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonito Francesco
Borrelli Luigi
Bottino Angelo
Bova Domenico
Buemi Enrico
Buffo Gloria
Bulgarelli Mauro
Burtone Giovanni Mario Salvino
Caldarola Giuseppe
Camo Giuseppe
Carbonella Giovanni
Cardinale Salvatore
Carli Carlo
Carra Enzo
Cazzaro Bruno
Cennamo Aldo
Ceremigna Enzo
Cialente Massimo
Cima Laura
Colasio Andrea
Collè Ivo
Coluccini Margherita
Cossutta Armando
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
D'Antoni Sergio Antonio
De Brasi Raffaello
Deiana Elettra
Delbono Emilio
De Luca Vincenzo
De Simone Titti
Di Gioia Lello
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Duilio Lino
Fanfani Giuseppe
Finocchiaro Anna
Fioroni Giuseppe

Fistarol Maurizio
Folena Pietro
Franci Claudio
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Galante Severino
Galeazzi Renato
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Giachetti Roberto
Giacomelli Antonello
Gianni Alfonso
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Kessler Giovanni
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Leoni Carlo
Lettieri Mario
Lion Marco
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Lumia Giuseppe
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Marcora Luca
Mariani Paola
Mariani Raffaella
Marini Franco
Marino Mauro Maria
Mariotti Arnaldo
Martella Andrea
Mascia Graziella
Mattarella Sergio
Maurandi Pietro
Mazzuca Poggiolini Carla
Meduri Luigi Giuseppe
Meta Michele Pompeo
Milana Riccardo
Minniti Marco

Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Mosella Donato Renato
Motta Carmen
Mussi Fabio
Nannicini Rolando
Nardini Maria Celeste
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nuvoli Giampaolo
Oliverio Nicodemo Nazzareno
Olivieri Luigi
Panattoni Giorgio
Papini Andrea
Pasetto Giorgio
Pennacchi Laura Maria
Petrella Giuseppe
Pettinari Luciano
Piglionica Donato
Pinotti Roberta
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Pisapia Giuliano
Pisicchio Pino
Pistone Gabriella
Potenza Antonio
Preda Aldo
Provera Marilde
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Rainisio Giovanni
Rava Lino
Realacci Ermete
Reduzzi Giuliana
Ria Lorenzo
Rocchi Carla
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Russo Spena Giovanni
Ruta Roberto
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Santagata Giulio
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro

Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola
Soda Antonio
Spini Valdo
Squeglia Pietro
Stradiotto Marco
Susini Marco
Tanoni Italo
Tedeschi Massimo
Tidei Pietro
Tolotti Francesco
Ventura Michele
Vertone Saverio
Vigni Fabrizio
Villari Riccardo
Villette Roberto
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Volpini Domenico
Widmann Johann Georg
Zaccaria Roberto
Zanella Luana
Zara Stefano
Zeller Karl
Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Craxi Bobo
Milioto Vincenzo

Sono in missione:

Alemanno Giovanni
Aprea Valentina
Azzolini Claudio
Bianco Enzo
Bressa Gianclaudio
Brugger Siegfried
Calzolaio Valerio
Carrara Nuccio
Castagnetti Pierluigi
Cordoni Elena Emma
Cossiga Giuseppe
Cusumano Stefano
D'Alia Giampiero
Detomas Giuseppe
Fiori Publio
Gentiloni Silveri Paolo
Giordano Francesco

Mantovani Ramon
Manzini Paola
Martino Antonio
Miccichè Gianfranco
Molgora Daniele
Napoli Osvaldo
Pecoraro Scanio Alfonso
Ruggeri Ruggero
Santelli Jole
Scajola Claudio
Sgobio Cosimo Giuseppe
Soro Antonello
Sospiri Nino
Tabacci Bruno
Trupia Lalla
Urso Adolfo
Valpiana Tiziana

PRESIDENTE. Avverto che, come preannunziato nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, dopo la votazione della questione di fiducia e prima di passare all'esame degli ordini del giorno, procederemo alla deliberazione sulla costituzione in giudizio della Camera per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma – quarta sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 22 novembre 2005 – preso atto dell'esito della seduta della Giunta per le autorizzazioni del 16 novembre 2005 – ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dal tribunale di Roma – quarta sezione penale, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza

n. 303 del 2005, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 18 dicembre 2002, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità – ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico dell'onorevole Cesare Previti per opinioni espresse nei confronti della signora Stefania Ariosto.

Su questa proposta darò la parola, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, a un deputato a favore e a un deputato contro.

GIOVANNI KESSLER. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, ci accingiamo a votare in ordine alla deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Roma nei confronti di una decisione, che la Camera ha già adottato, di ritenere insindacabili i giudizi espressi dall'onorevole Cesare Previti nei confronti della signora Ariosto.

In quella occasione, la nostra posizione fu di ritenere, invece, la sindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Previti. A fronte di un deputato, come è stato il caso dell'onorevole Previti, che esprime giudizi, attacca o denigra un testimone, contro di lui in un processo penale che riguarda vicende assolutamente private o relative alla vita professionale del deputato, un processo su fatti di corruzione che non ha alcuna attinenza con l'attività parlamentare dell'onorevole Previti, non vi è chi non veda che l'attacco dell'onorevole Previti ad un suo testimone in quel processo nulla ha a che fare con le funzioni del parlamentare, e pertanto, non può essere ritenuto insindacabile. Diversamente da questo avviso, la maggioranza della Camera ha deliberato per l'insindacabilità e il Tribunale di Roma ha sollevato un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

Vorrei far notare ai colleghi che resistere a conflitti di attribuzione di fronte

alla Corte costituzionale comporta spese notevoli, in particolare spese legali non indifferenti per la nostra Camera, ma, soprattutto, si rivela nella stragrande maggioranza dei casi un'operazione del tutto inutile e, pertanto, inutilmente dispendiosa.

Ricordo che, per quanto riguarda le decisioni su analoghi conflitti di attribuzione nella scorsa legislatura, in ben 28 casi la Corte costituzionale ha dato ragione alla magistratura che aveva sollevato conflitto di attribuzione contro il Parlamento mentre solamente in 6 casi ha dato ragione a quest'ultimo.

Il caso in esame è una ipotesi da manuale di sindacabilità delle opinioni del deputato; dunque, andremmo incontro ad una sicura sconfitta nel giudizio di fronte alla Corte costituzionale. Per tale motivo, esprimeremo un voto contrario su questa sbagliata ed inutilmente dispendiosa costituzione in giudizio.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché fra poco procederemo a votazione mediante sistema elettronico, sia pure senza registrazione di nomi, vi invito a munirvi fin d'ora della tessera di votazione.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo per evidenziare la nostra coerente posizione e per entrare nel merito della vicenda che ci sta occupando.

Le ragioni per cui la Camera ha deliberato l'insindacabilità rispetto alla vicenda in esame risiedono nella stretta connessione delle affermazioni dell'onorevole Previti con l'attività parlamentare. Infatti, sono state prodotte varie registrazioni di sedute parlamentari riguardanti, in particolare, la procedura di richiesta di arresto dell'onorevole Previti. In quell'occasione, si segnalò la calunniosità delle dichiarazioni della teste Ariosto. Pertanto, è evidente l'esistenza del nesso di causalità. Siamo di fronte ad una ipotesi scolistica di insindacabilità.

L'onorevole Kessler si è guardato bene dal riferire questo particolare, facendo un richiamo ad una vicenda privatistica che ha avuto ospitalità in quest'aula perché, nell'ambito di questa vicenda, vi è stata una specifica richiesta dell'autorità giudiziaria e si è svolto un dibattito molto serrato, lungo ed approfondito, nel quale è intervenuto anche l'onorevole Previti, censurando e criticando le dichiarazioni della Ariosto.

Non riconoscere nella vicenda in esame la sussistenza del nesso di causalità significa veramente far prevalere la politica sul carattere meramente tecnico e giuridico che deve improntare le nostre valutazioni. Per tali ragioni, i gruppi della Casa delle libertà esprimeranno un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma — quarta sezione penale.

(È approvata per 60 voti di differenza).

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Prendo atto altresì che i deputati Giuseppe Gianni, Grillo e Potenza non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6176.

PRESIDENTE. Avverto che, considerando il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 6176)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6176 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, in quanto relativi a materia estranea all'oggetto della discussione, gli ordini del giorno: Patarino n. 9/6176/2, Giordano n. 9/6176/176, Valpiana n. 9/6176/181 e Mascia n. 9/6176/182, Deiana n. 9/6176/183, Bellillo n. 9/6176/189 e Sciacca n. 9/6176/193.

Ricordo che a norma dell'articolo 88, comma 1, del regolamento, l'esame degli ordini del giorno si articola nelle seguenti fasi: illustrazione, parere del Governo, dichiarazioni di voto e votazione. Avverto che sono stati presentati 214 ordini del giorno e che sono finora pervenute oltre 170 richieste di interventi per l'illustrazione dei medesimi, per un totale di oltre 14 ore, cui bisogna aggiungere il tempo necessario per l'espressione dei pareri da parte del Governo e per gli ulteriori interventi per dichiarazioni di voto sul loro complesso (ne sono stati preannunciati circa 200). Per garantire l'ordinato svolgimento dei nostri lavori e per dare certezza ai colleghi, come già avvenuto in analoghe circostanze, avverto che le votazioni degli ordini del giorno avranno luogo comunque non prima di martedì 29 novembre a partire dalle 11,30.

Proseguiremo, dunque, nella giornata di oggi ed eventualmente anche nelle giornate successive per l'illustrazione degli ordini del giorno, con i pareri del Governo e fino all'esaurimento delle dichiarazioni di voto. Qualora le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno fossero esaurite in tempo utile, la discussione generale degli argomenti previsti dal vigente calendario dei lavori potrà aver luogo regolarmente nella giornata di lunedì 28 novembre. In caso contrario, essa sarà rinviata ad altra seduta.

L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/27.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, l'ordine del giorno in esame parte dalla drammaticità della situazione che sta attraversando la Val Basento, la principale area industriale della Basilicata. Nel 2003, con la dismissione da parte della SNIA di Nylstar 1 e la perdita di altri 113 posti di lavoro che dovevano andarsi a sommare alla chiusura della PNT e dell'INCA, i sindacati lanciarono l'allarme sulla progressiva desertificazione del patrimonio industriale e produttivo presente nella valle.

Oggi c'è un vero bollettino di guerra. Vi sono oltre 300 lavoratori in mobilità storica, ai quali questo Governo ha deciso di togliere un ulteriore 10 per cento dall'assegno che percepiscono (30 euro su 300: queste sono le cifre). Vi sono altri 200 lavoratori in mobilità, la cui scadenza è fissata, nella maggior parte dei casi, per la prossima primavera. È cresciuto anche il ricorso alla cassa integrazione e non si intravedono spiragli di rilancio.

A seguito di quella forte iniziativa delle organizzazioni sindacali, nel 2003 fu messa in piedi un'ipotesi di contratto di programma denominato Valsud, sottoscritto da quattro aziende pronte ad investire in Val Basento con programmi industriali in grado di riassorbire le unità in mobilità e dare respiro a una situazione drammatica. Sappiamo che i tempi della burocrazia non coincidono con i tempi dell'economia, ma comunque attendevamo che tale contratto di programma, dopo l'inserimento di Pisticci nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante le misure previste dalla legge n. 181 del 1989 sulle riconversioni industriali, fosse approvato in tempi abbastanza rapidi. Purtroppo non è stato così. In queste ore l'assessore alle attività produttive della regione Basilicata sta incontrando i vertici di Sviluppo Italia per affrontare il nodo Valsud e per comprendere quale sarà il futuro di questo strumento, in considerazione del fatto che alcune aziende, che

inizialmente avevano aderito al progetto, viste le lungaggini si sono disimpegnate.

Il sottosegretario Valducci, rispondendo alcuni giorni fa ad un'interrogazione da me presentata in Commissione attività produttive, ha affermato che l'iter del contratto di programma è fermo. È del tutto evidente che questa notizia ha destato forte preoccupazione tra i lavoratori e il sindacato e nel territorio, che è in attesa di risposte certe. Gli ammortizzatori sociali stanno scadendo, e interessano molte persone con un'età anagrafica difficile, intorno ai cinquant'anni, con impossibilità di reinserimento in un territorio critico come quello della Val Basento.

L'ordine del giorno in esame chiede un impegno forte da parte del Governo per il rilancio industriale della Val Basento, a partire proprio dalla definizione, entro la fine del 2005, del contratto di programma Nuova Valsud. Devono essere chiari i tempi e le risorse: non vorremmo trovarci di fronte all'ennesima scatola vuota, che crea illusioni e non risolve i drammatici problemi occupazionali della Val Basento. Ci auguriamo che il Governo rifletta bene prima di esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno e non sottovaluti la portata della questione.

Domani avrà luogo uno sciopero generale di quattro ore, in Basilicata esteso ad otto, che trova nella situazione della Val Basento proprio una delle sue questioni più spinose. Nell'incontro tra regione e sindacati è stato concordato di richiedere un tavolo nazionale, governativo, istituzionale e tecnico sulla Val Basento. Bisogna spostare il tema sulle crisi industriali che vive la Val Basento a tutta la Basilicata. La Barilla, la Standardtela, l'indotto Fiat, il polo del salotto sono tutti punti di crisi scoperti che necessitano di una risposta complessiva. Non è possibile andare avanti ad annunci e smentite; ogni volta che vi è un servizio giornalistico a livello regionali sulle indiscrezioni, si alimentano attese e, spesso, delusioni. Proprio come nel caso della scorsa settimana, quando, dopo uno stillicidio continuo di indiscrezioni e comu-

nicati stampa ottimistici, è giunta la doccia gelata del sottosegretario Valducci.

Ora mi auguro che questo ordine del giorno imponga un'accelerazione e, quindi, una risposta definitiva alla vertenza Valsud; per questo, chiedo al Governo d'accoglierlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/18.

MARIO LETTIERI. Presidente, le norme fiscali contenute nel decreto non hanno alcuna equità e non mirano ad una giusta redistribuzione delle risorse a favore delle fasce e dei territori più deboli del nostro paese. Non lo si fa nei confronti delle famiglie numerose o monoreddito, né verso i pensionati e i giovani disoccupati, ma non lo si fa neanche verso quei territori che ne hanno diritto, perché con le proprie risorse forniscono un contributo non secondario all'economia del paese. Penso alla Basilicata, dove, come è noto, si estrae una quantità di petrolio non inferiore al 10 per cento del fabbisogno nazionale. È senz'altro vero che le risorse del sottosuolo sono beni dello Stato e non del territorio su cui insistono; è innegabile, però, che l'attività di estrazione produce danni che si riverberano sull'ambiente, sulle attività economiche preesistenti e, quindi, sui redditi dei cittadini che risiedono nei territori interessati.

In Basilicata, in particolare nella Val d'Agri, nella Valle del Sauro e nella Valle del Camastra, che sono dal punto di vista ambientale aree di vero pregio, le estrazioni petrolifere hanno prodotto e producono quotidianamente danni rilevanti, con riferimento non solo all'abbattimento di alberi, spesso secolari, ma anche alle falde idriche e alle sorgenti, nonché alla viabilità e ad altre infrastrutture. Si pensi al disboscamento per la realizzazione delle strade di penetrazione in boschi meravigliosi e alla costruzione del reticolo di tubature per portare il petrolio al centro oli di Viggiano e, successivamente alla raffineria di Taranto. L'ecosistema di un'area, di un'intera piccola regione viene messo a rischio.

Lo stesso clima è soggetto a mutamento, con pregiudizio per l'industria turistica legata alla neve. Forse molti colleghi non sanno che sulla montagna del Viggiano, sul monte Volturino a Marsico Vetere, alla Sellata di Abriola, a Sasso di Castaldo e sul monte Sirino vi sono stazioni sciistiche importanti che attirano migliaia di turisti ogni anno. Tutto questo è a rischio futuro. Anche le attività agricole e zootecniche subiscono un colpo. Le produzioni di pregio, dalle mele della Val d'Agri ai prodotti ortofrutticoli in genere, potrebbero subire modificazioni alle qualità organolettiche, e, intanto, vi è stata una caduta dei redditi delle aziende agricole operanti in queste aree. Vi è stato anche il crollo dei prezzi degli immobili, perché si sono ridotti gli acquirenti esterni a queste aree.

A fronte di questa non tranquillizzante situazione, che suscita molta e viva preoccupazione tra le popolazioni interessate, lo Stato deve pensare ad un adeguato ristoro per i cittadini lucani, in particolare per quelli che risiedono nei comuni del bacino petrolifero.

L'ordine del giorno che porta la mia firma e quella dei colleghi Boccia e Molinari, impegna il Governo a prevedere, anche promuovendo una specifica modifica della normativa attuale, una riduzione delle accise sui prodotti petroliferi per tutti i cittadini residenti ed operanti in Basilicata con un minimo di agevolazione in più per coloro che risiedono nel bacino petrolifero.

Mi auguro che non sia sottovalutata ma invece presa in considerazione, dai colleghi della maggioranza e soprattutto dal Governo, l'esigenza di rendere giustizia a quelle popolazioni danneggiate. Conseguentemente, chiedo che il mio ordine del giorno sia accolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/50.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con l'ordine del giorno che mi appresto ad illustrare si è voluta sollevare una que-

stione assolutamente rilevante per l'intero sistema economico nazionale. Si tratta della disciplina, relativa al 2006 e agli anni successivi, delle incentivazioni fiscali concesse per le ristrutturazioni edilizie.

Sappiamo bene che, con il tortuoso passaggio avvenuto al Senato, è stata eliminata dal provvedimento la previsione originaria che prevedeva la proroga di tali agevolazioni per tutto il 2006. Faccio riferimento sia alle detrazioni ai fini IRPEF delle spese sostenute per gli interventi di ristrutturazione immobiliare, sia alla possibilità di usufruire della riduzione dell'IVA agevolata ad un tasso non più del 20 ma del 10 per cento.

La mancata riconferma di tali agevolazioni è un errore grave, che si inserisce in un disegno generale di scarsa attenzione e di scarsa condivisione del ministro Tremonti nei confronti di un istituto che dal 1998 fino ad agosto 2005 ha sortito, secondo i dati ufficiali, ben 2.317.941 applicazioni. In pratica, si sono registrate oltre due milioni e trecentomila situazioni nelle quali i proprietari hanno realizzato importanti lavori di ristrutturazione e di riqualificazione dei propri immobili avvalendosi delle agevolazioni fiscali.

Dall'applicazione di tale meccanismo, che sicuramente ha rivelato tutta la sua positività all'interno del sistema economico nazionale, sono derivati, in generale, tre ordini di effetti positivi.

In primo luogo, ne è derivata una rilevante spinta al settore dell'edilizia e ai settori ad esso collegati, facendo registrare anche un incremento dei livelli occupazionali. Ciò è tanto più vero se si considera che il settore edilizio è stato quello che in questi anni ha inciso in maniera maggiore sull'incremento del prodotto interno lordo. Settore edilizio che ha ricevuto uno slancio particolarmente forte e vitale proprio dalla possibilità di usufruire delle agevolazioni fiscali basate sia sulle detrazioni ai fini IRPEF sia sull'IVA agevolata.

In secondo luogo, ne è derivato un importante contributo alla riqualificazione, alla modernizzazione e all'adeguamento del patrimonio immobiliare urbano, spesso in condizioni di manutenzione e di

tenuta assolutamente inadeguata, se non di vera e propria fatiscenza. Si sono così restituiti a maggiore decoro e dignità abitativa una serie considerevole di immobili. Ciò ha comportato, a livello generale, anche una spinta positiva verso il recupero dell'edificato esistente e inadeguato, e a volte poco dignitoso, rispetto alle nuove edificazioni. Questa scelta ha significato, altresì, un risparmio considerevole di territorio, di consumi sociali, di ambiente e di costi complessivi che la comunità sostiene. Difatti, tra il recupero dell'edificazione esistente fatiscente e la nuova edificazione non v'è dubbio che la prima è la via da seguire e sviluppare a 360 gradi per le realtà urbanistiche delle nostre città.

In terzo luogo, attraverso questo meccanismo vi è stata una positività riemersione di aree significative e rilevanti di lavoro irregolare e di economia sommersa; in tal modo, si sono recuperate aree e zone di fiscalità. Tali agevolazioni fiscali, in questi anni, hanno dimostrato di autofinanziarsi, di essere cioè a costo zero. È vero che esse implicano un decremento degli introiti a seguito delle riduzioni fiscali concesse, ma è anche vero che esse determinano un incremento complessivo delle entrate perché maggiore è il numero degli interventi edilizi e, tra questi, maggiore è il numero degli interventi, realizzati alla luce del sole, soggetti a fiscalità.

Oggi, invece, noi dovremmo preoccuparci di stabilizzare e rendere definitive ...

PRESIDENTE. Onorevole Iannuzzi ...

TINO IANNUZZI. ...tali agevolazioni, di ampliarle e di renderle strutturali.

Al contrario, con il provvedimento in esame, denunciando difficoltà che non si sforza di superare decisamente in sede di Unione europea, il Governo si arrende e ci dice che l'aliquota IVA sarà ridotta dal 20 al 10. Né la misura sarà compensata dall'incremento della detrazione IRPEF dal 36 al 41 per cento.

In tal modo, si dà un colpo formidabile ad uno dei pochi istituti che — possiamo riconoscerlo tutti, serenamente ed obietti-

vamente — hanno funzionato molto bene nell'intero sistema nazionale.

Pertanto, noi invitiamo, pressiamo, incalziamo il Governo ad attivare ogni iniziativa, anche presso l'Unione europea, per reintrodurre l'aliquota agevolata IVA del 10 per cento già in occasione di questa manovra finanziaria, per riconfermarla nel 2006 e per andare, poi, a definire le cose in sede europea. Allo stesso modo, invitiamo a ridurre da dieci a cinque anni il periodo temporale in cui spalmare le agevolazioni e ad elevare il tetto massimo della spesa detraibile dagli attuali 48 mila euro a 78 mila euro, ripristinando, cioè, il tetto originario di 150 milioni di vecchie lire previsto nel 1998. Proponiamo una misura importante e positiva che l'intero paese attende.

Su queste cose il Governo dovrebbe cimentarsi e, finalmente, dovrebbe spendere le sue energie per dare risposte positive.

PRESIDENTE. L'onorevole Mariotti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/113.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, siamo passati dalla promessa di un miracolo economico del 2001 ad un messaggio molto più concreto: quello di tentare la fortuna. Infatti, con l'articolo 11-*quinquiesdecies* del decreto-legge si estende la possibilità di gioco e, sostanzialmente, si dice ai cittadini: scommettete sui cavalli e giocate al lotto; fatelo attraverso Internet o la televisione digitale, purché giochiate e tentiate la fortuna! Mi pare veramente una fine degna della vostra maggioranza questa conclusione di legislatura!

Questa è l'ultima finanziaria della XIV legislatura ed è anche l'ultima che questa maggioranza di centrodestra imporrà al paese.

Nel metodo, avete superato voi stessi in ogni momento, stravolgendo ogni regola costituzionale, legislativa e regolamentare sulla sessione di bilancio. Le Commissioni bilancio di Camera e Senato ed il Parlamento in generale sono stati letteralmente

espropriati e mortificati da un Governo allo sbando che, come ogni esercito in ritirata, distrugge tutto ciò che incontra.

Due voti di fiducia su testi governativi pasticciati e confusi hanno impedito all'opposizione, ma anche ai colleghi della maggioranza, di entrare nel merito della manovra, per chiarire, emendare, verificare. Questo va denunciato con forza al paese — e noi lo faremo — perché le regole democratiche sono di tutti e non di una maggioranza.

Perché tanta fretta di sotterrare questo cadavere? Perché non è stato possibile discutere ed emendare il decreto-legge in modo appropriato? Cosa volete nascondere al Parlamento ed al paese? Ve lo dico io, colleghi! Volete nascondere lo sfascio dei conti pubblici. Volete nascondere il disastro economico-finanziario prodotto dai vostri cinque anni di Governo. Altro che miracolo economico! Questo è il risultato della vostra azione di Governo!

Il decreto-legge in esame, che è l'insieme di tre decreti-legge scippati al Parlamento, è collegato alla finanziaria per il 2006, ma — udite, udite! — è anche collegato, in modo retroattivo, a quella per il 2005, quindi all'anno finanziario che sta per chiudersi, in quanto tenta di correggere i conti dell'anno in corso. Tutto ciò senza conoscere quale sia l'entità dello scostamento da correggere, quale sia il tendenziale del *deficit* da portare, a fine anno, a quel 4,3 per cento che corrisponda all'impegno concordato con il consiglio Ecofin e con l'Unione europea.

L'unica certezza sono i tagli agli enti locali ed alle regioni, cioè a quegli enti territoriali che, in questi anni, come hanno certificato la Corte dei conti ed il Ragioniere generale dello Stato hanno fatto il proprio dovere sul piano del risanamento e della gestione corretta dei conti, rispettando il patto di stabilità interno. Naturalmente, questi tagli significano tagli ai servizi, alle famiglie: a quelle stesse famiglie alle quali promettete il *bonus* per i figli ed i 160 euro per mandare i bambini all'asilo nido.

Mi riferisco al taglio di 500 milioni per il fondo per le politiche sociali. Per questo

anno, si tagliano i fondi necessari per pagare servizi già erogati dalle regioni, mettendo in difficoltà, ancora una volta, gli enti territoriali ed i loro conti.

Per quanto riguarda i contratti di lavoro per il pubblico impiego, non si capisce se saranno stipulati ed attivati durante il 2005 o se slitteranno al 2006. Naturalmente, colleghi, questo non è di poco conto, perché, se li stipulerete e attiverete nel 2005, il deficit aumenterà, andando oltre il 4,5 per cento. Se li farete slittare — come pare — al 2006, peggiorerete dello 0,26 per cento il deficit del 2006. Quindi, si determinerà la necessità di una manovra economica.

Su tutto questo, colleghi, informeremo adeguatamente il paese ed i cittadini, chiedendo una svolta radicale per mandarvi a casa e per un nuovo Governo del paese e dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maurandi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/116.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, siamo all'epilogo delle manovre finanziarie del Governo, un epilogo degno della legislatura, un epilogo che è una fiera, un *mix* di finzioni e di bugie. Non saprei dire cosa prevalga, ma non ha importanza.

La questione di fiducia posta sul provvedimento in esame è una grande finzione, perché viene giustificata con l'ostruzionismo dell'opposizione. In realtà, ricorrete alla questione di fiducia perché non sapete dove mettere le mani per correggere i guasti che avete compiuto nel corso di una legislatura.

Fra le grandi finzioni e le grandi bugie, vi è una serie di argomenti che vorrei provare rapidamente a toccare.

Il primo argomento riguarda le previsioni che stanno alla base della manovra. Alcuni mesi fa, si è partiti parlando di timidi segnali di ripresa, poi si è passati, progressivamente, nel prosieguo della discussione, a dire che è iniziata la «ripresina». Poi, si è detto che siamo in

ripresa e, questa mattina, qualche oratore della maggioranza ha dichiarato che siamo in netta ripresa. Francamente, è un crescendo fuori luogo, tanto più che il Governo e la maggioranza hanno tirato fuori la questione della ripresa ad ogni finanziaria e, puntualmente, purtroppo per il paese, siete stati smentiti. Ma il fatto è che non siete credibili su questo.

È vero che ci sono segnali di ripresa, e questo, naturalmente, ci fa piacere per il paese, ma non c'è più di questo, per ora. Ci sono timidi segnali di ripresa, non perché lo dica il Governo, che non è credibile, ma perché vi sono dati obiettivi che lo confermano.

L'altro tema riguarda lo stato della finanza pubblica. La finanza pubblica — alcuni oratori della maggioranza, anche questa mattina, lo hanno dimenticato — è fuori controllo e voi non potete raccontare in giro che l'Italia è come gli altri paesi europei che hanno gli stessi problemi e le stesse difficoltà. Se non altro, il livello del debito pubblico nel nostro paese, di cui non dovrete mai dimenticarvi, dovrebbe indurvi a differenziare la nostra situazione della finanza pubblica da quella di altri paesi europei a noi paragonabili. Questo vuol dire, se non altro per il debito pubblico, che dovremmo essere virtuosi non come gli altri, ma più degli altri. Invece, accade esattamente il contrario: la finanza pubblica è fuori controllo ed è per questo che la Commissione europea vi ha dettato la manovra per riportare il rapporto deficit-PIL sotto il 3 per cento in due anni. Vi ha dettato i numeri della manovra!

Allora, come potete andare in giro per l'Italia e per l'Europa a raccontare che lo stato della finanza pubblica italiana è uguale a quello di paesi come la Francia e la Germania, che hanno, certamente, le loro difficoltà, ma ne hanno meno di noi e hanno un debito pubblico che è enormemente inferiore al nostro?

L'altro argomento della maggioranza è che il Governo non mette le mani in tasca agli italiani. Ma come? Questa mattina, qualche collega, ha ricordato il *fiscal drag*.

Vi siete dimenticati del *fiscal drag* scippato? Gli italiani, i contribuenti non se ne sono dimenticati.

E ancora: il fondo per la spesa sociale, che per il momento avete tagliato del 50 per cento (poi si vedrà che cosa le regioni e gli enti locali riusciranno a spuntare). Tutto ciò su chi ricade? Ricade sui cittadini, su quelli meno abbienti. È possibile fare un semplice calcolo numerico, un elementare calcolo aritmetico con i numeri forniti da questo decreto.

PRESIDENTE. Onorevole Maurandi la prego di concludere.

PIETRO MAURANDI. Infatti, attraverso le diminuzioni di fondi ai comuni vengono sottratti 1.485 milioni e, attraverso le misure in favore delle famiglie, vengono dati alle stesse 1.140 milioni; quindi, la differenza è pari a meno 345 milioni, che vengono sottratti alle famiglie. Per di più, c'è la questione delle autonomie — sulla quale non posso dilungarmi — che sono sotto attacco da parte del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Maurandi, la invito a concludere.

PIETRO MAURANDI. Altro che federalismo!

Con i nostri emendamenti abbiamo cercato di correggere, di metter fine alla fiera delle finzioni e delle bugie, e ora lo facciamo con i nostri ordini del giorno e lo faremo ancora in sede di esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Olivieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/1.

LUIGI OLIVIERI. Signor presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno — che tra l'altro porta il numero 1 — firmato da chi parla e dai colleghi Boato e Kessler. Questo è sicuramente l'esempio paradigmatico di come non si dovrebbero fare le leggi quando si hanno responsabilità nazionali e, anche, di come siano profondamente giuste le osservazioni, sia

di merito sia di valore morale, fatte dai colleghi dell'opposizione sia questa mattina nel corso delle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia, sia poc'anzi in merito agli ordini del giorno.

A cosa mi riferisco, a cosa ci riferiamo? Ci riferiamo, in buona sostanza, all'articolo 11-*quaterdecies*, comma 2, del decreto-legge cosiddetto fiscale, collegato alla finanziaria, sul quale poc'anzi la maggioranza ha espresso il consenso dando il voto di fiducia al Governo. Un decreto sul quale non abbiamo potuto dire assolutamente nulla, né in Commissione né in aula, perché — come si suol dire — è un decreto blindato. Se fossimo potuti intervenire — come si doveva intervenire, come era necessario intervenire per superare le enormità di cui più avanti darò un esempio — avremmo avuto — o meglio: voi maggioranza avreste avuto — la possibilità di approvare un provvedimento che, quanto meno, non avrebbe contenuto atti sui quali è sicuramente necessario stendere un velo pietoso; norme che non possono essere assolutamente condivise e che, se fossero state compiutamente conosciute anche dai colleghi senatori, non avrebbero sicuramente ottenuto il loro consenso.

L'articolo 11-*quaterdecies*, comma 2, che poc'anzi ho citato, autorizza una spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2006 per l'organizzazione e l'adeguamento degli impianti necessari allo svolgimento del convegno internazionale interconfessionale. A questo proposito è interessante leggere le quattro righe che su questa norma aggiunge il nostro Servizio studi nell'esemplare compito di decifrare, ad ausilio dei deputati, questa norma: « Si sottolinea che la disposizione omette di fornire indicazioni utili all'individuazione del convegno citato; sembrerebbe, pertanto, opportuno fornire qualche elemento ulteriore utile all'individuazione della manifestazione per la quale viene disposto il contributo ». Questa necessità, questa ovvietà che non sarebbe dovuto essere necessario che ci venisse segnalata dal Servizio studi, perché

il Senato stesso avrebbe già dovuto dircelo, è stata svelata da coloro che dovevano essere i beneficiari.

A beneficiarne doveva essere la curia trentina ma, in modo clamoroso e pubblico, la chiesa trentina ha dichiarato di non voler profittare della disposizione di legge in esame e di rifiutare la somma stanziata per realizzare quanto, appunto, la disposizione prevede; ecco, quindi, perché noi abbiamo presentato un ordine del giorno. Ignoriamo quale sarà il pronunciamento del Governo su tale atto; siamo però assolutamente convinti che detto pronunciamento non potrà che essere favorevole nel senso che, se lo stesso beneficiario, sdegnosamente, dichiara che, dinanzi ad una situazione nella quale si prevedono tagli...

PRESIDENTE. Onorevole...

LUIGI OLIVIERI. Sto terminando, Presidente. Ebbene, dinanzi ad una situazione nella quale si effettuano tagli drastici sulle risorse degli enti locali, sul fondo sociale, si azzera il fondo nazionale della montagna e si interviene ancora su quant'altro, è quanto meno immorale stanziare tale somma per realizzare opere sicuramente utili ma con risorse che, in questo momento, andrebbero utilizzate diversamente.

Siamo convinti che il Governo non potrà che darci ragione e cancellare, conseguentemente, la previsione sicché la somma potrà essere utilizzata in finanziaria — e noi presenteremo proposte emendative affinché ciò avvenga — in modo più utile e sicuramente più produttivo per le sorti del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Kessler ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/45.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno n. 9/6176/45, a firma mia e del collega Olivieri, sull'argomento testé discusso, ovvero il comma 2 dell'articolo

11-*quaterdecies* del decreto in esame, il quale, come si ricorda nell'ordine del giorno, dispone « la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2006 per l'organizzazione e l'adeguamento infrastrutturale necessario alla realizzazione di un (...) “convegno internazionale interconfessionale” ». Un convegno « non meglio definito », anzi, direi, piuttosto misterioso; a svelare il mistero, ha pensato per primo il senatore Tarolli che, in interviste pubbliche rilasciate sulla stampa, ha indicato il destinatario, l'arcidiocesi di Trento, dove si sarebbe dovuto svolgere un convegno del quale nessuno aveva mai sentito parlare. Il senatore si è vantato di essere l'autore della norma e di avere trattato direttamente con il Governo e con il ministro Tremonti l'inserimento nel provvedimento del comma 2 dell'articolo in esame (ovvero la previsione di questo finanziamento). Si è altresì vantato, addirittura, in interviste pubbliche, di essere uno dei pochissimi parlamentari capaci di ottenere tali risultati; su 945 parlamentari, ad avviso del senatore, solo lui ed altri tre riuscirebbero a compiere operazioni di tale genere. Peccato per lui che l'articolata ed orgogliosa arcidiocesi trentina abbia subito reagito, parlando di un biglietto della lotteria dal prezzo troppo caro, dal prezzo inaccettabile!

Peraltro, nessuno nella diocesi, nemmeno il responsabile per il dialogo ecumenico, ha sentito parlare di questo convegno; alla fine, la diocesi, proprio pochi giorni fa, ha formalmente rifiutato questo finanziamento « nella consapevolezza di come nell'attuale congiuntura economica sia decisivo porre un segno di sobrietà e di condivisione con le difficoltà provate da tante famiglie ».

Questa è la saggezza dell'arcidiocesi di Trento di fronte alla quale, invece, noi mostriamo un inaccettabile atto di malcostume consistente in finanziamenti dati senza alcuna trasparenza, senza alcuna verifica di progetto, senza alcun progetto credibile e verificabile! Un assalto alla diligenza dove il parlamentare che si crede più bravo e più potente, volendo dimostrare la sua capacità di influenza e di

potenza, riesce a « mungere » qualcosa nelle pieghe del bilancio dello Stato. Un atto di clientelismo, che umilia la funzione del parlamentare che lo compie — appunto, colui che riesce a « mungere » qualcosa per il suo collegio elettorale — ed umilia, altresì, colui che la accetta, riducendolo al ruolo di cliente.

Ma ancor di più, signor Presidente e onorevoli colleghi — e, in questo caso, desidero rivolgermi ancora, in maniera particolare, al Governo —, vorrei rilevare che tale finanziamento realizza un'invasione di campo del livello nazionale di governo nell'autonomia speciale della provincia trentina. Infatti, l'organizzazione di convegni, nonché la ristrutturazione di edifici ecclesiastici, rientra pienamente nell'ambito delle competenze attribuite alla provincia autonoma di Trento, che su tale materia ha anche legiferato ed è altresì capace di intervenire economicamente, come del resto già accade.

Non vi era alcun bisogno, dunque, dello stanziamento di tali somme da parte dello Stato. A tale riguardo, vorrei ricordare che, spesso a torto, la nostra provincia è ritenuta un ente privilegiato per i finanziamenti provenienti dallo Stato di cui gode. Tale scelta di finanziamento, pertanto, appare ingiustificata, vista la grande mole di competenze di cui dispone la provincia di Trento.

Un intervento legislativo come quello recato dal comma 2 dell'articolo 11-*quaterdecies* del provvedimento in esame determina, dunque, non solo un'invasione di campo...

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, si avvii a concludere!

GIOVANNI KESSLER. Ho concluso, Presidente — ma anche uno spreco, trattandosi di una duplicazione di finanziamenti.

Credo allora che, se il Governo accettasse il mio ordine del giorno, congelando conseguentemente l'erogazione di tali stanziamenti e rendendoli nuovamente disponibili al patrimonio dello Stato, dimostrerebbe una saggezza pari almeno a quella dell'arcidiocesi di Trento.

PRESIDENTE. L'onorevole Preda ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/134.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, con l'ordine del giorno da me presentato intendo sollecitare il Governo ad intervenire in merito al problema del numero degli enti e delle aziende locali coinvolte nel processo di privatizzazione.

L'ennesimo ricorso agli ordini del giorno, e non ad una seria discussione prima in sede di Commissione, poi in quest'Assemblea su proposte emendative, è la dimostrazione non solo dell'esistenza di un problema, ma anche del mancato rispetto della funzione primaria del Parlamento, consistente nel suo contributo alla formazione delle leggi.

Si tratta di una questione politica che deve essere sollevata su tutti provvedimenti, in particolare su quelli relativi alla manovra economico-finanziaria, nonché su quelli ad essa collegati, soprattutto in questo momento difficile per il paese. Il provvedimento in esame, infatti, si inserisce sia in uno scenario critico per la nostra gente, sia in un momento nel quale occorre cogliere tutte le opportunità, le proposte, le idee e le invenzioni per uscire dalla crisi che sta attraversando il nostro paese.

Ciò perché crisi significa, essenzialmente, nuove povertà per la gente, poiché il livello di povertà sia delle famiglie, sia delle aziende sta crescendo, e vuol dire anche nuove difficoltà per ogni tipo di impresa del nostro paese. Uscire dalla crisi significa offrire certezze sulle manovre correttive della finanza pubblica, e non confusione, come è avvenuto e sta tuttora avvenendo; vuol dire controllo dei conti pubblici, concertazione con le forze sindacali ed imprenditoriali ed un'efficace politica industriale, economica e fiscale. Uscire dalla crisi, in altri termini, significa uniformarsi ad un grande principio, quale quello dell'uguaglianza.

Di tutto ciò non c'è traccia né nei provvedimenti passati, né nel decreto-legge in esame, né, tanto meno, nel prossimo disegno di legge finanziaria. Tutto ciò,

ripeto, non c'è, e manca anche, attraverso la ripetuta posizione della questione di fiducia, da parte del Governo, il confronto democratico.

Non vorrei che, a causa della confusione che vi è nella maggioranza, il decreto-legge in esame, su cui avete chiesto ed ottenuto la fiducia da parte della Camera dei deputati — il quale, peraltro, assorbe altri quattro provvedimenti d'urgenza nel frattempo decaduti, reca misure contraddittorie e risulta perfino di difficile valutazione anche per lo stesso Governo —, e sul quale avete voluto dare una dimostrazione di forza (perché questo è la posizione della questione di fiducia, dal momento che rappresenta la « legge » della maggioranza), dovesse essere successivamente emendato, tra qualche giorno, in sede di esame del disegno di legge finanziaria. Mi sembra che, almeno per quanto sia dato comprendere, sarà così.

Cosa faremo riguardo alla legge finanziaria? Mi auguro che vi sia, in quest'aula, un confronto sui problemi reali del nostro paese. Ho l'impressione — tuttavia — che non sarà così, e me ne rammarico. Ho l'impressione che anche sulla legge finanziaria, in quest'aula, in poche ore o in pochi giorni, l'esame sarà esaurito. Vi sarà, ancora una volta, il ricorso al voto di fiducia. Saranno « cassati » gli emendamenti, sia quelli della maggioranza sia quelli dell'opposizione. Ma state attenti: perché saranno « cassati » anche la vostra maggioranza ed il vostro Governo, tra pochi giorni o tra pochi mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Susini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/152.

MARCO SUSINI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno n. 9/6176/152 riguarda un tema molto delicato, quello delle infrastrutture aeroportuali. Più in generale, il tema delle infrastrutture è stato assolutamente dimenticato, non solo nella legge finanziaria per il 2006, ma in tutto il corso della legislatura.

Sulla ormai celeberrima lavagna di Bruno Vespa il Presidente del Consiglio

tracciò la promessa di grandi opere da realizzare con tutta celerità. Ormai, invece, e a distanza di cinque anni, gli unici cantieri aperti dal Governo di centrodestra sono stati quelli a suo tempo deliberati, progettati e finanziati dai Governi di centrosinistra.

Anche nella legge finanziaria per l'anno 2006 si continuano a togliere ed a « tagliare » in modo pesantissimo risorse alle ferrovie; si ignorano i problemi della logistica; si blocca, assurdamente, la capacità di spesa delle autorità portuali e non si danno risposte serie alla gravissima crisi del trasporto aereo. Questo è il bilancio vero, al di là degli *spot* elettorali, di questa legislatura!

Vorrei ricordare che questa legge finanziaria è la terza manovra economica per dimensioni nella storia della Repubblica. Onorevoli colleghi, il Fondo monetario internazionale, pochi giorni fa, ha detto al Governo — e, purtroppo, al mondo intero — che la manovra di bilancio italiana si colloca ben al di sotto delle pratiche di trasparenza adottate dai paesi industriali e che si riscontra l'urgente necessità di migliorarla. Ciò vuol dire che il nostro è un paese « sotto tutela ». Alla quinta legge finanziaria del centrodestra, l'Italia è sotto la « tutela » ed il « controllo » delle autorità monetarie e finanziarie mondiali. È un paese, dunque, « guardato a vista ».

I voti di fiducia ripetuti servono, quindi, anche ad occultare la sostanza dei fatti, comprese le profonde divisioni che vi sono all'interno della maggioranza sugli indirizzi fondamentali della politica economica, divisioni che sono riemerse clamorosamente anche ieri, nel Consiglio dei ministri, sulla questione cruciale del TFR. Tutto è diventato, in questa logica, merce di scambio: la farsa della *devolution* con la legge ex-Cirielli; magari, domani, la *par condicio* con qualche provvedimento *ad hoc* da inserire, quale *spot* elettorale, nella legge finanziaria.

Siamo, dunque, di fronte ad un esercito in rotta, che si sta spartendo i resti delle sue devastazioni e dei suoi fallimenti.

Con la legge finanziaria per l'anno 2006 si chiude una fase. Nel 2001, all'inizio della legislatura, il ministro Tremonti, presentando la prima legge finanziaria del Governo di centrodestra, aveva detto che sarebbe stata una manovra di crescita, che avrebbe contenuto l'aumento delle pensioni e la riduzione delle tasse e che tutti quei soldi potevano andare in una sola direzione, ossia l'aumento dei consumi. Ebbene, nel 2005, ossia nell'anno in corso, i consumi sono crollati nella misura del 3-4 per cento. Anche nel 2001 — vorrei ricordarlo — si parlava, non solo da parte del ministro Tremonti, ma — ad esempio — anche del Governatore della Banca d'Italia, Fazio, di un nuovo possibile « miracolo economico » alle porte. In questi anni, invece — e purtroppo — l'Italia ha assistito ad un film completamente diverso: il debito pubblico è salito nuovamente al 108,2 per cento; l'indebitamento netto è pari al 4,3 per cento del prodotto interno lordo; sono diminuite le entrate tributarie, anche grazie alla scellerata pratica dei condoni e sono cresciute le spese correnti; il saldo primario è stato azzerato; ed, infine, forse il dato più emblematico del vostro fallimento, l'economia reale italiana registra, anche oggi, una crescita di molto poco superiore allo zero ed è il fanalino di coda dell'Europa.

Potremmo continuare a riportare questi dati, che misurano le tasche degli italiani.

Mentre si parla di soldi elargiti ai nuovi nati e via dicendo, vorrei concludere citando un dato significativo. Il reddito *pro capite* ha conosciuto un crollo addirittura clamoroso: 7,2 punti in meno rispetto al 2001. Questo è il bilancio della politica economica e finanziaria del Governo di centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Adduce ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/54.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, pensiamo che, con la manovra che vi apprestate ad approvare, aumenterà

ulteriormente la confusione e, soprattutto, l'incertezza che regna sovrana sui conti pubblici e, più in generale, nella politica economica del Governo. La manovra, infatti, risulta del tutto confusa e vi sono grandi incertezze sull'attendibilità dei dati che voi stessi avete fornito. Tutto ciò è testimoniato proprio dal numero di provvedimenti che avete presentato e che si sono succeduti nell'arco di poco più di un mese, per giungere poi al voto sulla questione di fiducia.

Meraviglia che chi è promotore di un'idea efficientista dell'economia, di una sorta di ideologia dell'efficienza, si presenti puntualmente nelle aule parlamentari — come è accaduto già negli scorsi anni ed accade ancor più in questo scorcio del 2005, alla fine della legislatura — con una documentazione confusa, incerta ed incapace di indicare una strada al paese; una strada di cui il paese avverte il massimo bisogno.

Il provvedimento fiscale del quale ci stiamo occupando e sul quale avete posto la questione di fiducia si colloca in nettissima controtendenza rispetto agli annunci roboanti ed assordanti sulla riduzione delle tasse che, per quattro anni ed oltre, il Governo ha distribuito a piene mani.

Sapevate di non poter cogliere i risultati che vi eravate proposti e, tuttavia, avete voluto insistere su un tema dal quale non siete riusciti a sottrarvi per mera esigenza di propaganda.

In effetti, nel 2005, dalla propaganda siete passati ai fatti, attraverso una riduzione fiscale che, però, ha riguardato in modo ridondante, e in molti casi in modo esclusivo, i cittadini con redditi più elevati. Avete, quindi, prodotto un risultato peggiore di quello della propaganda. Non ci saremmo aspettati, nel corso degli anni, un susseguirsi di complicazioni così gravi e così grandi. Ci saremmo accontentati persino del fatto che andavate in televisione a turlupinare, rivolgendo al popolo italiano annunci menzogneri; quanto meno, quest'anno, non ci saremmo trovati a dover rastrellare soldi

qua e là per coprire i buchi che avete determinato nel bilancio dello Stato!

Invece, no. Per tentare di risolvere il grave problema della vostra inattendibilità, nel 2005 avete praticamente sciupato, sperperato, buttato dalla finestra 6 miliardi e mezzo di euro, che sono andati a ristorare le tasche di contribuenti che di quegli euro non avevano assolutamente bisogno: parlo di redditi superiori ai 70 e agli 80 mila euro all'anno. Oggi, a causa di questa inusitata opera di spreco, siete al rastrellamento ...

PRESIDENTE. Onorevole Adduce, la prego di concludere.

SALVATORE ADDUCE. Ho finito, signor Presidente.

Siete al rastrellamento selvaggio di ogni rivolo di risorse, siete allo strangolamento degli enti locali, che mai come con questa legge finanziaria per il 2006 si vedranno decurtare risorse necessarie a garantire servizi minimi ed elementari. Tagliate i fondi all'ANAS e alle Ferrovie dello Stato, che si vedranno costrette non solo a ridurre o ad annullare progetti in corso di realizzazione, ma persino a limitare le opere necessarie per la ordinaria manutenzione delle reti. Gli enti locali, come ho detto prima, subiranno il massimo dei risultati negativi di questa manovra, che si ripercuoteranno direttamente sulle spalle di milioni di cittadini, i quali avevano diritto ad un'altra legge finanziaria e ad un decreto fiscale che avesse un altro respiro. Voi non siete stati in grado di assicurare un risultato minimo ed è per questa ragione che noi abbiamo votato contro la fiducia e voteremo contro il decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/17.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, ho presentato anche io un ordine del giorno, il n. 9/6176/17, che riguarda la viabilità e la sicurezza nelle strade del Veneto. Per la verità, esso fa seguito ad un analogo ordine del giorno che il Governo aveva accolto, però soltanto come raccomandazione, per un altro provvedimento la scorsa settimana.

Tuttavia, voglio usare anche io questi pochi minuti per fare una riflessione rispetto al contenuto di questo decreto-legge, perché ho un pesante dubbio proprio in riferimento ai contenuti stessi. Il titolo del decreto-legge al nostro esame recita « Misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria ». Mi fermo alle « misure di contrasto all'evasione fiscale » perché ho il dubbio se dover credere al titolo e alla dichiarazione di buone intenzioni di questo decreto-legge o se, invece, dover scorrere nella mia memoria l'azione del Governo Berlusconi e della maggioranza berlusconiana di questi quattro anni e mezzo, proprio in riferimento ai temi della evasione fiscale o più in generale della fiscalità.

Ebbene, signor Presidente, rappresentante del Governo, in questa sede non posso non ricordare i condoni che voi avete puntualmente offerto all'attenzione e alle cosiddette « opportunità » — lo dico tra virgolette — del paese. Non posso non ricordare il provvedimento sullo scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero e non posso non ricordare la depenalizzazione del reato del falso in bilancio. Infatti, su questi provvedimenti voi avete dato una linea, vi siete espressi ed avete legiferato in maniera diametralmente opposta al titolo dei provvedimenti in discussione. Allora, davvero non riesco a capire la faccia del Governo: se il Governo risponde realmente al titolo di questo provvedimento, se vuole fare una lotta seria all'evasione fiscale o, se invece, il Governo è quello che abbiamo conosciuto in questi anni, laddove è stato — come dire? — accondiscendente, per non usare parole più pesanti.

In questi anni, il Governo Berlusconi e la maggioranza berlusconiana hanno dato, dal mio punto di vista, dei messaggi devastanti per quanto attiene al senso di responsabilità, anche fiscale. Si è trattato di messaggi devastanti per quanto riguarda il senso di appartenenza stessa ad una comunità e, quindi, la partecipazione ai problemi e alle difficoltà.

Voi avete strizzato l'occhio ai furbi, avete premiato gli sbadati, quelli che non si ricordavano, che, magari, non si sono mai ricordati della scadenza delle imposte e dei propri doveri fiscali. Peggio ancora, avete lasciato credere, ancora una volta, a quegli stessi che potevano continuare a dimenticarsi, perché poi ci sarebbe stato un ulteriore passaggio e un ulteriore condono.

Lo so, signor rappresentante del Governo, che lei potrebbe dirmi — e, magari, mi dirà — che le risorse pubbliche vanno spese bene e che, quando si tratta di amministrare le tasse, in definitiva, si tratta di compiere un ragionamento serio sulla spesa pubblica e su come questa viene impegnata. Tuttavia, credo che i numeri di questi cinque anni di Governo, anche da questo punto di vista, dicano una cosa sola, anzi tre. Voi avete comunque aumentato le tasse, avete speso male il denaro pubblico e, alla fine, avete ridotto i servizi alla persona e alle famiglie.

Prendo atto che il titolo di questo provvedimento è davvero buono. Lo condivido. Ma temo, come si dice dalle mie parti, come dice la gente comune, che voi state chiudendo la stalla quando, purtroppo, i buoi sono scappati. Mi pare una grave responsabilità che pesa, insieme ad altre, proprio sulle spalle di questo Governo.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Baccini, Balaman, Berlusconi, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Bricolo, Caligiuri, Cicu, Colucci, Gianfranco Conte, Contento, Delfino, Dell'Elce, Di Virgilio, Dozzo, Giuseppe Drago, Fini, Galati, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Landolfi, Martinat, Martinelli, Martusciello, Matteoli, Moroni, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Romani, Romano, Rosso, Saponara, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stefani, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante e Vitali sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame degli ordini del giorno –
A.C. 6176)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno presentati.

Ricordo che prima della sospensione della seduta erano iniziati gli interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno.

L'onorevole Nannicini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/123.

ROLANDO NANNICINI. Con il mio intervento, nel dichiarare di condividere

tutti gli ordini del giorno relativi al tema delle entrate, vorrei richiamare alcuni dati. In particolare, vorrei prendere in esame sia la manovra oggetto del voto di fiducia – che, per quanto ci riguarda, è stato opportunamente contrario – sia la manovra finanziaria, riepilogando alcune cifre, anche per comprendere meglio la portata degli interventi previsti.

Complessivamente, nel 2006, lo Stato italiano dovrà avere un saldo positivo, fra entrate e uscite, di 20,4 miliardi di euro: 12,9 deriveranno dalla riduzione di spesa e 7,5 dalle maggiori entrate. Il provvedimento in esame valuta attentamente come realizzare i 7,5 miliardi di maggiori entrate (la parola « attentamente » l'ho usata perché è corretto leggere le relazioni che accompagnano la previsione di queste entrate). Mi riferisco, in particolare, all'articolo 2, commi 1, 4, 5 e da 8 a 14, sull'anticipazione IVA, sull'aumento delle assunzioni nel settore finanziario amministrativo delle finanze, sul potenziamento delle dogane e via dicendo, insomma su tanti elementi di potenziamento dello Stato in tema di accertamento.

Da queste misure il Governo nazionale si attende 3 miliardi di euro, di saldo positivo, fra entrate e uscite, per il 2006. Questi 3 miliardi di euro, tradotti in vecchie lire, corrisponderebbero a circa 6 mila miliardi. Nella prima relazione presentata si precisa che « (...) in base a tale considerazione, la relazione tecnica ipotizza che l'incremento di organico determini un innalzamento della media del valore della pretesa fiscale per addetto – cioè, per dipendente che lavora nel settore dell'amministrazione e nel settore finanziario dello Stato – dagli attuali 1,78 milioni di euro a circa 1,89 milioni di euro ». Con questa pattizzazione si dice che le maggiori entrate del 2006 ammonteranno a 3 miliardi di euro. Nel dettaglio, alcune misure le condividiamo ma ci troviamo nuovamente di fronte a quantificazioni di fantasia rispetto alle entrate dello Stato, e su questo punto abbiamo insistito con forza nel dibattito. Con altrettanta forza, insisteremo nel corso dell'esame degli ordini del giorno e insisteremo co-

stantemente in futuro perché non si può affermare in generale che, aumentando gli addetti di un settore, se ne aumenta la produttività. Si tratta di verificare infatti l'efficacia delle norme e la loro rispondenza. Quindi, 6 mila miliardi delle vecchie lire costituiscono unicamente delle entrate ipotizzate.

Nella relazione sulle quantificazioni, si parla di commissioni, di verifiche, anche con riferimento all'andamento del bilancio; in particolare, gli uffici della Camera dei deputati fanno segnalazioni precise e puntuali rispetto alla manovra di 6 mila miliardi per la lotta all'evasione.

L'altra « perla » della lotta all'evasione è rappresentata dall'articolo 1, che prevede la partecipazione dei comuni all'accertamento fiscale, incentivato mediante il riconoscimento di una quota pari al 30 per cento delle misure accertate (effettivamente accertate, come ha previsto il Senato).

Tuttavia, con il 30 per cento non si accerta niente, perché, nel momento in cui gli enti locali hanno verificato le loro entrate nelle gare, si è evidenziato che hanno speso mediamente dal 35 al 40 per cento ! Un ente locale dovrebbe mettere in moto un servizio di verifica, collegarsi in via telematica a vari servizi e svolgere un servizio di spesa e non di entrata. Eppure si sostiene che gli enti locali sono molto ricchi; quindi se lo possono permettere, visto che in questa fase stanno sprecando risorse...

Sempre in materia di entrate, un altro elemento più preciso si individua negli articoli 5-bis e 5-ter, che prevedono alcune manovre riguardanti le imprese italiane (anche in ordine a tale aspetto il Servizio studi della Camera è stato preciso).

Per quanto riguarda la prima disposizione, poiché il periodo di ammortamento delle spese di avviamento è passato da dieci a venti anni — dunque, sarà minore la cifra portata in detrazione dal soggetto passivo dell'imposta in sede di denuncia dei redditi —, sono previsti 814 milioni di euro a titolo di IRES e IRPEG

e 138 milioni di euro a titolo di IRAP annui in più per l'erario, a partire dal 2005.

Vi è poi la manovra sul *leasing* immobiliare: aumentando la capacità di ammortamento annuale del *leasing*, ovviamente sarà minore la cifra portata in detrazione d'imposta.

Si ha il coraggio di quantificare anche il risparmio di 2 milioni di euro a titolo di IRAP da dare in meno alle regioni in generale. Vi saranno gravi difficoltà per le imprese; infatti, se tiriamo le somme, risultano 996 milioni di euro per quanto riguarda l'ammortamento, mentre per il *leasing* sono previsti complessivamente 216 milioni di euro.

Questa è la manovra per le imprese. Quindi, appoggeremo tutte le iniziative tese a modificare l'atteggiamento del Governo in ordine all'incertezza dei conti, anche con riferimento al rinvio di provvedimenti, come le vendite immobiliari ed altro, ed al peggioramento dei conti pubblici. Il futuro Governo, qualunque esso sia, dovrà effettuare manovre per rientrare nei parametri, perché in questo caso non c'è un conto certo sulle entrate di 7,5 miliardi.

Potrei esprimere altre considerazioni anche in ordine ai giochi. Si pensa che, incentivando il Lotto, si possa ottenere un incremento delle entrate sui giochi; verificheremo invece che la cifra di 7,5 miliardi è una pura fantasia contabile del Governo nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) !

PRESIDENTE. L'onorevole Tedeschi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/153.

MASSIMO TEDESCHI. Signor Presidente, l'ordine del giorno da me presentato sul sistema dei trasporti mi consente di esprimere alcune considerazioni a proposito di un comparto molto importante per l'economia, quale quello dell'industria e del turismo, in particolare del turismo termale, che il provvedimento in esame e l'insieme della manovra finanziaria per il

2006 hanno ignorato o fortemente penalizzato.

È nota la situazione del turismo, comparto che necessita di grande attenzione e di un forte segnale di discontinuità rispetto al passato per assumere una centralità nell'azione di rilancio sia dell'economia nazionale che dei sistemi locali (centralità che oggi non ha). Un comparto che garantisce, direttamente o indirettamente, il 12 per cento dell'occupazione, il 10,8 per cento dei consumi finali interni, il 4,7 per cento dell'intero gettito fiscale. Eppure, il dato dell'andamento turistico nazionale non è positivo. Il nostro paese, che negli anni Settanta era *leader* del turismo mondiale, oggi si trova al quinto posto, preceduto da Francia, Spagna, Stati Uniti e Cina.

Vediamo dunque che vi è molta incertezza nella proposta di rilancio e che sono necessari investimenti importanti, in particolare nelle infrastrutture di trasporto e nella logistica; da qui il senso dell'ordine del giorno che porta la mia firma.

D'altra parte, la sottovalutazione da parte del Governo dell'investimento turistico la si desume da tanti elementi. Voglio solo citare due provvedimenti esaminati dal Senato e che presto passeranno all'esame della Camera. Si tratta di testi legislativi che inopinatamente eliminano risorse per gli appartenenti alle Forze armate, alle Forze dell'ordine che usufruiscono del sistema termale, e che escludono di fatto che i cittadini italiani delle varie regioni possano scegliere liberamente il luogo dove effettuare terapie termali, pur in vigore di un accordo tra sistemi termali e regioni.

Si colgono segnali di un nuovo interesse ad investire nel settore del turismo, di quello termale in particolare. Tale interesse sollecita le istituzioni preposte, a cominciare dalle scelte o dalle non scelte che vengono compiute in questa sede.

La ricostruzione della competitività di questo settore e la sua attrattività coinvolgono settori vitali, dalla formazione all'occupazione giovanile, alla qualità urbana ed ambientale, ai servizi pubblici e privati, ai servizi dell'accoglienza, alla fi-

scalità, fino al settore della mobilità e della logistica, che è quello di cui si occupa l'ordine del giorno da me presentato.

La trasversalità dell'industria del turismo, strettamente connessa con il tema delle infrastrutture, della mobilità, della cultura, della formazione, e quindi con la capacità attrattiva della marca Italia, richiede una attenzione che non colgo in questo provvedimento né nella politica generale di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/186.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il Governo, nel decreto in esame, ha recepito quanto fu votato dalla Camera in occasione dell'esame di una risoluzione presentata nel mese di luglio sul tema degli inquilini di immobili degli enti che, pur non avendo titolo, erano in regola con i pagamenti dei canoni richiesti dagli stessi enti e non avevano procedimenti penali a loro carico a causa della presenza all'interno di questi appartamenti. Dunque, il Governo, a coloro che hanno presentato la domanda entro l'autunno del 2001, ha riconosciuto gli stessi diritti degli altri inquilini, compiendo un'opera meritoria, anche se a ciò si è dovuti giungere attraverso alcuni sacrifici, in quanto sarà necessario individuare le opportune coperture.

A questo punto, sollevo un altro problema: gli inquilini che non rientrano nella norma contenuta nel decreto-legge n. 351 del 2001, dunque gli inquilini senza titolo, non possono rientrare nei benefici di questo provvedimento con gli sconti previsti. Tuttavia, signor Presidente, mi chiedo: se gli inquilini senza titolo volessero acquistare la casa nella quale abitano da diversi anni allo stesso prezzo della base d'asta fissata dagli enti che vendono, perché non si deve riconoscere loro il diritto di prelazione?

Con l'ordine del giorno in esame non chiedo sconti, che furono invece applicati

a chi aveva presentato la domanda entro il 2001, perché la legge del 1996 obbligava gli enti a vendere, ma gli enti stessi, anche per responsabilità dello schieramento che ha governato il paese dal 1996 al 2001, non hanno venduto gli appartamenti, neppure a chi aveva presentato la domanda. Questi appartamenti vanno all'asta. Propongo che siano venduti senza praticare sconti, ma allo stesso prezzo che pagherebbero soggetti terzi, dal momento che si tratta di migliaia e migliaia di cittadini che dovrebbero far ricorso a canoni al nero e, nei casi più disperati, ad occupazioni di appartamenti, perché, quando non si ha il tetto a protezione della propria famiglia, si tratta di legittima difesa dettata dalla disperazione, purché non si commettano atti delittuosi previsti dal codice penale.

Ci troviamo di fronte all'emergenza sfratti. Mi chiedo quanto costerebbe allo Stato la copertura di questa emergenza sociale, fornendo l'assistenza alloggiativa, i contributi per l'affitto e ulteriori misure che fortunatamente sono previste, anche se insufficienti. Quanto costerebbero migliaia e migliaia di senzatetto che si aggiungerebbero a quelli già esistenti? Vi sarebbe un costo enorme per la collettività.

Chiedo dunque al Governo di verificare la possibilità di adottare le opportune iniziative, in quanto ho trovato il Governo stesso sensibile su tali questioni. Sarebbe alquanto strano agire in modo diverso, in quanto sembrerebbe quasi che si vogliano agevolare soggetti terzi, quali banche e finanziarie, danneggiando gli enti di previdenza.

Si immagini la situazione che si verrebbe a determinare con migliaia di persone la cui casa viene venduta a terzi, nonostante gli inquilini volessero acquistarla allo stesso prezzo pagato dai terzi. Trascorrerebbero anni prima di poter realizzare denaro contante dalla vendita di questi appartamenti. Infatti, bisognerebbe avviare procedure di sfratto, e via dicendo.

Mi sembra, dunque, una soluzione di buonsenso il riconoscimento, al prezzo non fissato dall'inquilino bensì dall'ente quale base d'asta, del diritto di prelazione,

che peraltro, come ho già osservato, attiene alle norme generali sui diritti soggettivi dei cittadini.

PRESIDENTE. Poiché i rimanenti deputati che avevano chiesto di parlare hanno rinunciato ad intervenire, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Olivieri n. 9/6176/1; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Annunziata n. 9/6176/3, Banti n. 9/6176/4 e Dorina Bianchi n. 9/6176/5; accetta l'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 9/6176/6; non accetta gli ordini del giorno Bindi n. 9/6176/7, Bottino n. 9/6176/8 e Bressa n. 9/6176/9; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Burtone n. 9/6176/10 e Camo n. 9/6176/11; non accetta gli ordini del giorno Carbonella n. 9/6176/12, Carra n. 9/6176/13 e D'Antoni n. 9/6176/14; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Ria n. 9/6176/15, Nicodemo Nazzareno Oliverio n. 9/6176/16 e Frigato n. 9/6176/17; non accetta l'ordine del giorno Lettieri n. 9/6176/18; accetta l'ordine del giorno Giachetti n. 9/6176/19; non accetta gli ordini del giorno Giacomelli n. 9/6176/20, Gambale n. 9/6176/21, Ladu n. 9/6176/22 e Santino Adamo Loddo n. 9/6176/23; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Meduri n. 9/6176/24; non accetta gli ordini del giorno Merlo n. 9/6176/25, Milana n. 9/6176/26, Molinari n. 9/6176/27 e Papini n. 9/6176/28; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Pasetto n. 9/6176/29; non accetta l'ordine del giorno Zaccaria n. 9/6176/30; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Zara n. 9/6176/31, Vernetti n. 9/6176/32 e Ruggeri n. 9/6176/33; non accetta l'ordine del giorno Ruggieri n. 9/6176/34.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ruta n. 9/6176/35;

non accetta, invece, gli ordini del giorno Quartiani n. 9/6176/36 e Cardinale n. 9/6176/37. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Rosato n. 9/6176/38, Delbono n. 9/6176/39 e Marcora n. 9/6176/40. Non accetta l'ordine del giorno Russo Spena n. 9/6176/41, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Innocenti n. 9/6176/42. Non accetta altresì gli ordini del giorno Nieddu n. 9/6176/43 e Gambini n. 9/6176/44. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Kessler n. 9/6176/45, mentre non accetta gli ordini del giorno Rocchi n. 9/6176/46, Stradiotto n. 9/6176/47 e Lusetti n. 9/6176/48.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Realacci n. 9/6176/49 e Iannuzzi n. 9/6176/50, mentre non accetta gli ordini del giorno Mosella n. 9/6176/51 e Reduzzi n. 9/6176/52.

Il Governo accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno compresi tra l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/6176/53 e l'ordine del giorno Rava n. 9/6176/137, mentre non accetta gli ordini del giorno Nicola Rossi n. 9/6176/138, Rosiello n. 9/6176/139, Rotundo n. 9/6176/140, Ruggia n. 9/6176/141, Ruzzante n. 9/6176/142, Sabattini n. 9/6176/143, Sandri n. 9/6176/144, Sasso n. 9/6176/145, Sedioli n. 9/6176/146, Sereni n. 9/6176/147, Siniscalco n. 9/6176/148, Soda n. 9/6176/149 e Spini n. 9/6176/150.

Il Governo accoglie poi come raccomandazione gli ordini del giorno Stramaccioni n. 9/6176/151, Susini n. 9/6176/152, Tedeschi n. 9/6176/153, Tidei n. 9/6176/154, Tocci n. 9/6176/155, Tolotti n. 9/6176/156, Trupia n. 9/6176/157, Turco n. 9/6176/158, mentre non accetta gli ordini del giorno Michele Ventura n. 9/6176/159 e Vianello n. 9/6176/160.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Vigni n. 9/6176/161, Visco n. 9/6176/162, Zanotti n. 9/6176/163, Zunino n. 9/6176/164, Panattoni n. 9/6176/165, Raffaldini n. 9/6176/166, Duca n. 9/6176/167 e Mazzarello n. 9/6176/168. Accetta altresì gli ordini del giorno Giacco n. 9/6176/169, Labate n. 9/6176/170, Bolognesi n. 9/6176/171 e Ga-

leazzi n. 9/6176/172, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Guerzoni n. 9/6176/173, Gasperoni n. 9/6176/174, Saro n. 9/6176/175 e Nardini n. 9/6176/177.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Folena n. 9/6176/178, Provera n. 9/6176/179, Alfonso Gianni n. 9/6176/180 e Titti De Simone n. 9/6176/184; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Romoli n. 9/6176/185, ed accetta l'ordine del giorno Buontempo n. 9/6176/186.

Il Governo non accetta altresì gli ordini del giorno Armando Cossutta n. 9/6176/187, Maura Cossutta n. 9/6176/188, Pistone n. 9/6176/190, Vertone n. 9/6176/191, Diliberto n. 9/6176/192 e Galante n. 9/6176/194, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Sgobio n. 9/6176/195.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/6176/196, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lion n. 9/6176/197, Zanella n. 9/6176/198, Pecoraro Scanio n. 9/6176/199 e Boato n. 9/6176/200.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Cento n. 9/6176/201, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Cima n. 9/6176/202, Bulgarelli n. 9/6176/203 e Di Gioia n. 9/6176/204. Non accetta gli ordini del giorno Villetti n. 9/6176/205, Ceremigna n. 9/6176/206, Boselli n. 9/6176/207, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Buemi n. 9/6176/208. Il Governo infine non accetta gli ordini del giorno Albertini n. 9/6176/209, Pappaterra n. 9/6176/210, Nesi n. 9/6176/211 e Mancini n. 9/6176/212, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Intini n. 9/6176/213 e Grotto n. 9/6176/214.

PRESIDENTE. Prendo atto che non vi sono richieste di intervento per dichiarazione di voto sul complesso degli ordini del giorno presentati: la fase delle dichiarazioni di voto è pertanto esaurita.

Il seguito del dibattito, con la votazione degli ordini del giorno, è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 28 novembre 2005, alle 16:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

VIOLANTE ed altri: Disposizioni in materia di svolgimento contestuale delle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delle elezioni amministrative (6141-A).

— *Relatore:* Palma.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 1899 — D'iniziativa dei senatori GUBETTI ed altri: Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (*Approvata dal Senato*) (5982);

e delle abbinate proposte di legge: LUCIANO DUSSIN ed altri; CÈ ed altri; PERROTTA (4115-4926-5417).

— *Relatore:* Guido Giuseppe Rossi.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 18,30.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 1,08

Stampato su carta riciclata ecologica



14STA0007160